

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 140 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

# Italia, la guerra e i rischi

## L'Ue studia un Piano Marshall per l'energia sostenibile



In occasione della Settimana europea dell'energia sostenibile 2025 a Bruxelles, il commissario europeo per il Clima Wopke Hoekstra ha lanciato un appello deciso: serve un vero e proprio "Piano Marshall per l'energia" per accelerare la transizione verde e rafforzare l'indipendenza energetica dell'Unione Europea. Al centro di questa strategia, 100 miliardi di euro di investimenti in tecnologie pulite europee e un obiettivo preciso: interrompere completamente le importazioni di gas russo entro il 2027.

**Verso un'Unione dell'energia solida e concreta**  
"Per vincere davvero la sfida climatica dobbiamo rendere operativo il Clean Industrial Deal. È il momento di costruire una vera Unione dell'energia, tangibile ed efficace", ha dichiarato Hoekstra nel suo intervento di apertura. Le priorità della Commissione sono chiare: espandere le energie rinnovabili, con particolare attenzione al fotovoltaico, ormai competitivo sul piano dei costi, e potenziare le reti intelligenti, le interconnessioni europee e i sistemi di accumulo energetico avanzato.

*Piacentini all'interno*

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

## Guerre ed instabilità politiche mandano in crisi il 9,8% dell'export e il 40,7% dell'energia

Con l'attacco di Israele all'Iran nella notte tra giovedì e venerdì scorsi si intensificano i venti di guerra che nell'estate del 2025 interessano i paesi del Medio Oriente, con alcune aree limitrofe - Egitto, Libia e Turchia - su cui si possono riverberare gli effetti della crisi mediorientale, i paesi coinvolti nella guerra russo-ucraina a cui si aggiungono India e Pakistan, interessati da scontri ai confini a inizio maggio. L'acuirsi della crisi in Medio Oriente ha determinato un rialzo delle quotazioni delle commodities energetiche, accentuando l'incertezza sugli scambi internazionali, già elevata a causa dell'annunciata guerra dei dazi. Per l'Italia è a rischio la ripresa delle esportazioni avviata nel primo quadrimestre dell'anno. L'Italia pre-



senta poi una elevata dipendenza energetica dalle aree maggiormente interessate dai conflitti, con un import per petrolio greggio e raffinato e gas naturale da 17 dei 25 paesi in esame che nel 2025 ammonta a 27,6 miliardi di euro, rappresen-

tando il 40,7% degli acquisti di energia dall'estero. Si tratta di una dipendenza elevata, ma in discesa (era del 64,0% nel 2021) a seguito del taglio delle forniture di gas e petrolio russo.

*Servizio all'interno*

## Lavoro, la sicurezza è un optional

Il 5 giugno scorso l'INAIL ha pubblicato i nuovi dati "open data" sull'andamento infortunistico in Italia registrati nei primi quattro mesi dell'anno. Numeri ancora allarmanti, anche se abbiamo un lievissimo calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sugli infortuni ma con un incremento dei decessi. Nel totale si sono registrati 192.253 infortuni dei quali in itinere sono 28.203, il settore delle costruzioni rimane il più critico con 10.797 e solo nel mese di aprile 2.018, mentre con esito mortale in Italia si sono registrati 291 casi dei



quali 41 nel settore delle costruzioni. Che dire, la cultura della sicurezza è ancora lontana dalla realtà.

*Wysocki all'interno*

### ESTERI



## Teheran lancia missili su Tel Aviv

Trump esorta gli iraniani a evacuare Teheran

*servizio a pagina 14*

### ECONOMIA & LAVORO

## Smart working, in arrivo la proposta del M5s

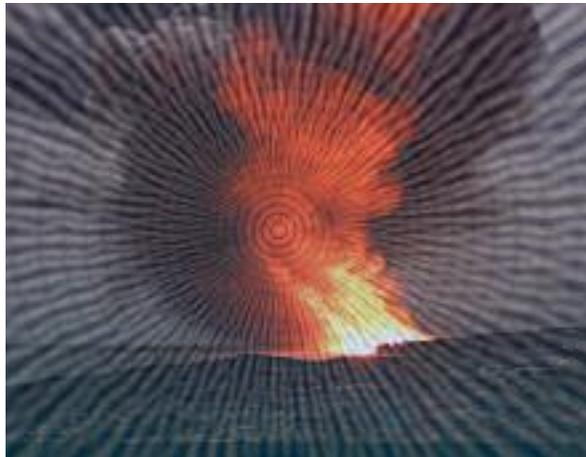
Ecco di cosa si tratta

*servizio a pagina 5*

# Venti di guerra e instabilità geopolitica

## Rischi per 9,8% made in Italy e 40,7% import di energia

Con l'attacco di Israele all'Iran nella notte tra giovedì e venerdì scorsi si intensificano i venti di guerra che nell'estate del 2025 interessano i paesi del Medio Oriente, con alcune aree limitrofe – Egitto, Libia e Turchia – su cui si possono riverberare gli effetti della crisi mediorientale, i paesi coinvolti nella guerra russo-ucraina a cui si aggiungono India e Pakistan, interessati da scontri ai confini a inizio maggio. L'acuirsi della crisi in Medio Oriente ha determinato un rialzo delle quotazioni delle commodities energetiche, accentuando l'incertezza sugli scambi internazionali, già elevata a causa dell'annunciata guerra dei dazi. Per l'Italia è a rischio la ripresa delle esportazioni avviata nel primo quadrimestre dell'anno. L'Italia presenta una elevata dipendenza energetica dalle aree maggiormente interessate dai conflitti, con



un import per petrolio greggio e raffinato e gas naturale da 17 dei 25 paesi in esame che nel 2025 ammonta a 27,6 miliardi di euro, rappresentando il 40,7% degli acquisti di energia dall'estero. Si tratta di una dipendenza elevata, ma in discesa (era del 64,0% nel 2021) a

seguito del taglio delle forniture di gas e petrolio russo. Nel dettaglio dall'area in esame l'Italia nel 2025 (ultimi dodici mesi a marzo) importa 13,2 miliardi di petrolio greggio pari al 50,9% dell'import di questa commodity, di 8,8 miliardi di euro di gas naturale, pari al

37,3% del totale e di 5,7 miliardi di petrolio raffinato, pari al 47,0% del totale. Assenti gli acquisti di carbone ed energia elettrica. Tensioni sui prezzi dell'energia e impatto sulla crescita – L'analisi di rischio effettuata dal MEF nel Documento di finanza pubblica indica che un livello dei prezzi che, dal terzo trimestre del 2025 a tutto il 2026, risultasse più elevato rispetto allo scenario di riferimento di 10 dollari al barile per il petrolio e di 10 euro al MWh del gas determinerebbe un impatto negativo sul tasso di crescita del PIL di 0,2 punti percentuali nel 2026 e di 0,1 punti nel 2027.

La spinta dei prezzi dell'energia determinerebbe un rialzo delle aspettative di inflazione e potrebbe determinare un rinvio dei prossimi tagli dei tassi da parte della BCE che metterebbe un freno alla ripresa degli investimenti, indicati in

crescita dell'1,2% nel 2025 e dell'1,7% nel 2026 nelle ultime previsioni dell'Istat. Nelle aree in guerra il 9,8% dell'export – Una crescente instabilità geopolitica potrebbe compromettere la ripresa dell'export, già a rischio nel caso di esito negativo dei negoziati sui dazi, e rallentare il tentativo di recupero della crisi della manifattura, sottolineato da Confindustria nei giorni scorsi. I dati pubblicati dall'Istat venerdì scorso confermano nei primi quattro mesi del 2025 una dinamica tendenziale dell'export positiva (+2,5%), con un maggiore dinamismo dei paesi UE (+2,8%) rispetto ai paesi extra UE (+2,1%), manifestando una inversione di segno rispetto al -0,4% del 2024. Nel complesso il rischio geopolitico determinato dai conflitti interessa un'area che complessivamente include 25 mercati – di cui 17 in Medio Oriente –

Con la situazione internazionale resa sempre più complessa dalla guerra tra Israele e Iran e dai rischi di un allargamento del conflitto a tutti i livelli, occorre un impegno deciso per continuare a garantire la produzione di cibo, evitando una destabilizzazione delle economie agricole già messe a dura prova dall'inflazione, dagli alti tassi d'interesse e dalle conseguenze delle recenti tempeste finanziarie, a partire dai dazi.

L'appello dei contadini del G7: resilienza e innovazione contro le sfide globali È l'appello lanciato dagli agricoltori del G7 in occasione della riunione dei "Grandi della Terra" in Canada, con l'attenzione focalizzata sulla crisi in Medio Oriente. Gli agricoltori del G7 si trovano ad affrontare pressioni senza precedenti mentre il mondo deve far fronte a sfide geopolitiche, economiche e ambientali sempre più complesse. Allo stesso tempo, le interruzioni del commercio e le catene di approvvigionamento frammentate stanno aumentando l'incertezza nel settore agricolo. Inoltre, gli impatti del cambiamento climatico – siccità, inondazioni ed eventi meteorologici estremi sempre più frequenti – minacciano la produttività e mettono sotto pressione le infrastrutture rurali. Di fronte a queste sfide, gli agricoltori del G7 svolgono un ruolo fondamentale per garantire la sicurezza alimentare, promuovere l'innovazione e favorire l'adattamento climatico, contribuendo al tempo stesso a mantenere la resilienza dei sistemi alimentari nazionali e globali.

## G7: appello agricoltori per stabilità dei mercati e produzione di cibo



Le richieste dei contadini del G7 ai governi: trasparenza, innovazione e sostenibilità "In qualità di rappresentanti delle organizzazioni agricole del G7, riaffermiamo il nostro impegno condiviso a costruire un settore agricolo più sostenibile, sicuro e prospero – si legge in una nota a firma dei presidenti di Coldiretti, Nfu (Usa), Fnsea (Francia), Cfa (Canada), Dbv (Germania), Nfu (Uk), Ja Zenchu (Giappone) -. Gli agricoltori del G7 sono profondamente integrati nei mercati alimentari e agroalimentari globali e svolgono un ruolo determinante nel promuovere l'innovazione agricola, la tecnologia e la stabilità dell'intero sistema. Per sostenere questo ruolo fondamentale, chiediamo ai governi del G7 di:

- Sostenere un commercio trasparente e basato su regole, che favorisca la stabilità e l'accesso ai mercati.
- Dare priorità all'innovazione e garantire a tutti gli agricoltori l'accesso a strumenti e tecnologie all'avanguardia.
- Modernizzare regolamenti obsoleti che ostacolano la competitività e l'efficienza.
- Promuovere politiche climatiche basate sulla scienza e incentivate, che aiutino gli agricoltori a migliorare la salute del suolo, aumentare la produttività e garantire la resilienza a lungo termine dei terreni agricoli.

In vista della COP 30, è fondamentale che gli agricoltori vengano riconosciuti come partner essenziali per il raggiungimento degli obiettivi climatici e di sviluppo globali. Un settore agricolo forte e sostenibile è alla base della resilienza economica e della cooperazione globale.

In conclusione, esortiamo i governi del G7 a riconoscere che un settore agricolo forte, sostenibile e resiliente non è solo vitale per le comunità rurali, ma è anche essenziale per la stabilità economica, la tutela ambientale e la cooperazione internazionale. Gli agricoltori del G7 sono pronti a collaborare con i decisori politici, i leader del settore e i partner internazionali per costruire un futuro migliore per l'agricoltura

e per la società nel suo insieme".

Prandini e Gesmundo: sovranità alimentare e cibo come strumento di pace

"Il G7 degli Agricoltori, che riunisce le sette principali organizzazioni agricole mondiali, si distingue come un forum strategico per analizzare e definire il futuro dell'agricoltura e del settore agroalimentare, in un contesto segnato da crescenti tensioni geopolitiche e commerciali – spiega Ettore Prandini, presidente Coldiretti – Insieme, chiediamo ai governi di porre la sicurezza e la sovranità alimentare al centro della loro agenda, con politiche che garantiscano la reciprocità nelle regole commerciali, sostengano l'innovazione accessibile e promuovano diete sane e naturali, contro l'ascesa dei prodotti ultra-processati e sintetici".

"Il cibo è uno strumento di pace, dialogo e cooperazione tra i popoli – sottolinea Vincenzo Gesmundo, segretario generale di Coldiretti – In un momento storico di grande instabilità, l'agricoltura può e deve essere un punto di riferimento per costruire ponti tra le nazioni. Occorre rafforzare le relazioni internazionali e riaffermare l'importanza del cibo come leva strategica per lo sviluppo, la sicurezza e l'equilibrio globale".

Fonte Coldiretti

**Politica Economia & Lavoro SPECIALE PESO DI GUERRE E INSTABILITA' GEOPOLITICA**

e nella quale nel 2025 (ultimi dodici mesi a marzo) il made in Italy vale 61,4 miliardi di euro, pari al 9,8% dell'export totale e il 19,9% delle esportazioni dei paesi extra Ue. Nel dettaglio le esportazioni ammontano a 27,1 miliardi in Medio Oriente, a 21,9 miliardi nei tre paesi confinanti di Egitto, Libia e Turchia, 6,6 miliardi tra Russia, Ucraina e Bielorussia e 5,8 miliardi in India e Pakistan. Nel complesso dei mercati in esame nel primo trimestre del 2025 si osserva un ristagno (-0,6%) dell'export, combinazione di diminuzioni del 14,7% nei paesi confinanti l'area mediorientale di Egitto, Libia e

Turchia e del 10,4% sui paesi interessati dalla guerra russo-ucraina non sufficientemente compensati dagli aumenti del 13,7% in Medio Oriente, e del 6,0% in India e Pakistan.

I maggiori mercati del Medio Oriente sono Emirati Arabi Uniti con 8,4 miliardi di euro (+21,5% nel primo trim. 2025 vs +19,4% nel 2024), Arabia Saudita con 6,4 miliardi (+10,1% nel primo trim. 2025 vs +27,9% nel 2024), Israele con 3,4 miliardi (+12,0% nel primo trim. 2025 vs -1,1% nel 2024), Qatar con 2,3 miliardi (-18,3% nel primo trim. 2025 vs -9,4% nel 2024), Kuwait con 1,6

miliardi (+154,2% nel primo trim. 2025 vs -43,2% nel 2024) e Libano con 0,8 miliardi (-4,6% nel primo trim. 2025 vs -25,1% nel 2024). Tra i paesi confinanti l'area di crisi mediorientale troviamo la Turchia con esportazioni per 16,8 miliardi di euro (-17,8% nel primo trim. 2025 vs +23,9% nel 2024), Egitto con 2,8 miliardi (-0,7% nel primo trim. 2025 vs -16,6% nel 2024) e Libia con 2,3 miliardi (-5,5% nel primo trim. 2025 vs +34,2% nel 2024). La guerra alle porte d'Europa in corso da oltre tre anni interessa Russia con l'export che vale 4,1 miliardi di euro (-17,1% nel primo trim. 2025 vs -7,2% nel

2024), Ucraina con 2,2 miliardi (+8,3% nel primo trim. 2025 vs +21,9% nel 2024) e Bielorussia con 0,3 miliardi (-23,2% nel primo trim. 2025 vs +23,7% nel 2024) mentre sul fronte dei conflitti nel continente asiatico troviamo l'India con 5,3 miliardi (+5,7% nel primo trim. 2025 vs +1,0% nel 2024) e il Pakistan con 0,5 miliardi (+8,7% nel primo trim. 2025 vs +9,0% nel 2024). Export di 20,3 miliardi di euro in settori di MPI - I settori con le maggiori esportazioni nei mercati in esame sono quelli di macchinari e impianti con 14,3 miliardi di euro nel 2024 (23,2% dell'export nei 25 paesi in esame), altre

manifatture con 9,7 miliardi (15,7%), metallurgia e metalli con 5,1 miliardi (8,2%) e moda con 5 miliardi (8,2%). Un terzo (33,0%) dell'export nell'area dei 25 paesi del Vicino Oriente e del Nord Africa è prodotto in settori di micro e piccola impresa, per un totale di 20,3 miliardi di euro. In questi comparti a maggiore vocazione di MPI, oltre alla moda troviamo le altre manifatture, dominate da gioielleria e occhialeria, con 8,4 miliardi di euro (13,7%), alimentari con 2,8 miliardi (4,6%), prodotti metallo con 2,5 miliardi (4,1%) e mobili con 1,3 miliardi (2%).

Fonte Confindustria

**ECONOMIA E LAVORO - SPECIALE SICUREZZA SUL LAVORO**

# Lavoro, la cultura della sicurezza è un concetto ancora vago nella realtà

di Wladymiro Wysocki (\*)

Il 5 giugno scorso l'INAIL ha pubblicato i nuovi dati "open data" sull'andamento infortunistico in Italia registrati nei primi quattro mesi dell'anno. Numeri ancora allarmanti, anche se abbiamo un lievissimo calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sugli infortuni ma con un incremento dei decessi. Nel totale si sono registrati 192.253 infortuni dei quali in itinere sono 28.203, il settore delle costruzioni rimane il più critico con 10.797 e solo nel mese di aprile 2.018, mentre con esito mortale in Italia si sono registrati 291 casi dei quali 41 nel settore delle costruzioni. Le malattie professionali, un dato del quale poco se ne parla ma che hanno un impressionante incremento da anni e sempre con le stesse patologie, ovvero, ipoacusia, fattori stressogeni e problematiche muscolo scheletriche, nei primi quattro mesi sono stati 33.136. Gli incidenti con esito mortale da inizio anno fino ad aprile sono 291 dei quali 41 solamente nel settore dell'edilizia e costruzioni in genere. Ricordiamo sempre che parliamo di numeri, statistiche che già ad oggi sono tristemente superati ma dietro a questi dati ci sono persone, famiglie, genitori, mogli, mariti e figli che soffrono e vivono un dramma. Nella scorsa settimana a Bologna Fiere si è svolto il salone della sicurezza sul lavoro, un appuntamento annuale, che questo anno ha visto un anticipo rispetto al solito periodo di fine anno. Una occasione di confronti tra tecnici e istituzioni dove nelle aule formative si esprimevano temi nuovi nel settore della prevenzione, nuove tecnologie da impiegare sul campo, nuovi sviluppi nel mondo della politica in materia di prevenzione, tecniche di formazione, l'impegno dell'in-



telligenza artificiale e tantissimo altro. Io stesso sono stato presente come relatore in diverse circostanze per conto dell'Organismo Paritetico OPN Italia Lavoro, con il Presidente Antonio Eramo, con il quale si dava testimonianza concreta dell'importanza della formazione riconosciuta, vera ed efficace. Quello che si sta notando nel mondo della prevenzione e sicurezza sul lavoro, e anche personalmente nei miei interventi e incontri, è che tra i tecnici regna sempre di più una confusione sia del panorama normativo che tecnico-pratico. Sembra una assurdità ma è vero, lo si vede nelle domande e nella realtà sui dati che periodicamente l'Inail ci comunica. Ecco perché la cultura della sicurezza resta una bella parola che poi nella pratica non ha un risvolto concreto. Fino a quando la formazione è prettamente teorica e totalmente scollata dal coinvolgimento e dalla partecipazione attiva dei lavoratori, fino a quando la documentazione e le analisi dei rischi e pericoli aziendali sono solamente dei refusi o delle schede scaricate da qualche programma, parlare di prevenzione resta un concetto astratto. Siamo alla pe-

renne ricerca della soluzione alla riduzione del dramma degli infortuni dando la colpa all'assenza di ispezioni, alla formazione, alla carenza divulgazione della conoscenza nelle scuole, sicuramente tutto giusto ma credo che dobbiamo guardarci allo specchio e con onestà ammettere se quanto si sta facendo nelle modalità è poi realmente efficace. La risposta, dati alla mano, è evidente. Eppure, quando parliamo di sicurezza dobbiamo tenere a mente, al netto delle proprie religioni, che il primo riferimento lo troviamo proprio nella Bibbia nel libro del Deuteronomio 22:8 che testualmente riporta: "quando costruisci una casa, devi fare un parapetto intorno al tetto, così che, se qualcuno cadesse di sotto, tu non faccia ricadere sulla tua casa la colpa del sangue versato". Poi la cronaca ogni giorno ci sbatte in faccia la realtà, basta fare una rapida lettura dei quotidiani dove è impossibile restare al passo con le notizie. 15 giugno, muore all'ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena, dopo 48 ore di agonia, il lavoratore 47enne a seguito di un gravissimo incidente avvenuto presso l'azienda agricola di Monterchi.

Potenza, il 35enne di Pignola rimasto schiacciato da una pressa per lamiera a seguito delle gravi ferite dopo giorni di ospedale è morto all'ospedale San Carlo di Potenza Ferdinando Roma. Lecce, 11 giugno, operaio di 25 anni specializzato nell'edilizia acrobatica perde la vita dopo un volo di circa 7 metri. 16 giugno, Sacco nella provincia di Salerno, un operaio è in gravissime condizioni per essere caduto dall'impalcatura in cantiere e la prognosi resta riservata. La lista è lunga, ogni sessanta secondi si registra un infortunio e di media ogni otto ore un lavoratore perde la vita, nessun settore è risparmiato scuola compresa dove gli incidenti sono in costante aumento. Intanto il 13 giugno dal Ministero del Lavoro, il Ministro Marina Elvira Calderone a seguito del primo incontro tecnico con le rappresentanze sindacali e datoriali in merito alle nuove misure dichiara che "con l'incontro di oggi abbiamo concordato temi e tempi per nuove misure in materia di sicurezza sul lavoro. Entro luglio vorrei poter presentare un testo condiviso per la stabilizzazione dell'assicurazione scolastica, quindi l'assicurazione per i giovani e per i docenti, la formazione, le premialità per chi investe in sicurezza. Tempi più rapidi invece per un accordo sulle ondate di calore. Anche oggi come già a Palazzo Chigi, il confronto è stato pacato, concreto, molto interessante. E' evidente la volontà di tutti di migliorare la qualità della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro". A noi non resta che fare del nostro meglio ogni singolo giorno per la tutela del lavoro e del lavoratore, per il benessere del lavoratore garantendo quella dignità che purtroppo viene a mancare e troppo spesso violata.

(\*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Costantini (Cna):  
"Bollette insostenibili,  
alle nostre imprese  
servono risposte"



"È molto complicato essere competitivi quando una nostra piccola impresa paga l'energia il 40% in più della media europea, il 60% in più della Spagna. Sulle bollette non è più rinviabile un intervento incisivo e strutturale". Il presidente nazionale di CNA, Dario Costantini, dal palco dell'assemblea della CNA di Pesaro e Urbino affronta una serie di tematiche che impattano sulla vita delle piccole imprese e la questione bollette è ai primi posti. "La situazione è insostenibile" ha detto Costantini che poi si è soffermato sul nucleare: "La Confederazione non si è schierata, abbiamo un approccio aperto verso l'innovazione tecnologica ma ci sono due questioni: la prima è che non basta parlare di sviluppare il nucleare, occorre indicare come premessa quanti reattori saranno realizzati e dove e dove verrà realizzato il centro di smaltimento delle scorie. La seconda riguarda i tempi. Nella migliore delle ipotesi serviranno 10 anni - ha sottolineato Costantini - ma le nostre imprese hanno bisogno di risposte ora". Nell'intervento a Pesaro, Costantini ha ricordato anche la questione dell'obbligo di polizza contro gli eventi catastrofici. "Per noi la partita non è ancora chiusa - ha detto - registro che su questo obbligo inaccettabile serviva una maggiore mobilitazione, soprattutto dagli organi di informazione e da altre organizzazioni di rappresentanza".

All'assemblea di CNA di Pesaro e Urbino eletti i nuovi organismi. I delegati hanno riletto per un nuovo mandato (quattro anni), presidente provinciale dell'associazione Michele Matteucci (45 anni, laureato in economia aziendale e titolare della Matteucci Wood System di Montecalvo in Foglia). Nuovo segretario della CNA di Pesaro

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha ospitato la presentazione del Rapporto Optime 2025, redatto dall'Osservatorio Permanente per la Tutela in Italia del Mercato dell'Elettronica. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti istituzionali e dei principali attori del settore, tra cui il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente di Aires Confcommercio, Andrea Scozzoli.

Europa tra regole doganali, IA e sicurezza ambientale

Nel contesto europeo, cresce l'urgenza di rivedere le regole doganali per contrastare le pratiche sleali legate alle importazioni da Paesi extra-UE. Il dibattito si concentra anche sull'uso improprio dell'intelligenza artificiale, sempre più spesso strumentalizzata per realizzare frodi sofisticate, e sui rischi ambientali legati all'evasione degli obblighi RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Desto preoccupazione anche l'installazione di apparecchiature da parte di operatori non certificati, con possibili danni per la sicurezza e l'ambiente.

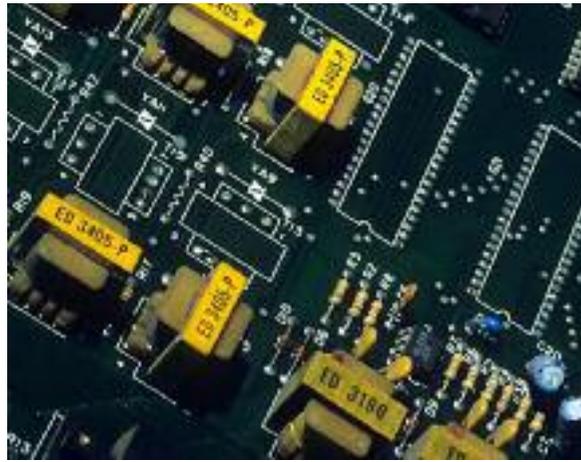
Urso: "Siamo in ritardo sulla digitalizzazione, ma dobbiamo recuperare" Il ministro Urso ha evidenziato come il Rapporto rappresenti "uno strumento fondamentale per favorire un uso più efficace della tecnologia da parte delle imprese italiane", aggiungendo: "Tutti sappiamo che l'Italia è in ritardo sulla digitalizzazione. Dobbiamo recuperare terreno, perché è una sfida cruciale per il nostro sistema produttivo". Urso ha poi ribadito il ruolo dell'Italia nello scenario tecnologico internazionale: "Il nostro Paese può essere protagonista nella creazione di un hub per l'intelligenza artificiale, che colleghi le start-up africane con le aziende occidentali". Ha inoltre rilanciato l'obiettivo di fare di Roma il polo digitale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Passando al settore

e Urbino (succede alla direzione tecnica di Claudio Tarsi), è stato eletto Antonio Bianchini, 52 anni, residente a Sassocorvaro funzionario della CNA e dipendente dell'associazione dal 1992 con una parentesi che lo ha visto lavorare anche nelle istituzioni pubbliche.

Tra gli interventi nella sessione

# Elettronica, comparto solido ma assediato dalla concorrenza sleale

## Il Rapporto Optime 2025



degli elettrodomestici, uno dei comparti industriali più colpiti da recenti crisi occupazionali, Urso ha ricordato: "Abbiamo insediato un tavolo di crisi per affrontare le difficoltà del settore e tutelare l'occupazione. È un impegno concreto che il governo ha preso per sostenere il tessuto industriale italiano". "Abbiamo attivato un bonus elettrodomestici pari a 50 milioni di euro che speriamo di rendere strutturale nei prossimi anni, in modo da accompagnare uno sviluppo industriale che è anche una riconversione verso l'alta gamma, verso i prodotti più sostenibili e certamente più appetibili per il consumatore globale quando hanno anche il marchio Made in Italy". Urso ha poi aggiunto: "Questo ci dovrebbe portare, e mi auguro che riesca nell'obiettivo, a realizzare una nuova convocazione del tavolo elettrodomestico prima

pubblica, il presidente della CNA delle Marche, Paolo Silenzi, ricordando l'azione di rappresentanza dell'associazione sui tavoli regionali. Concetto ripreso anche dal segretario CNA delle Marche, Moreno Bordoni che ha parlato di una provincia tra le più artigiane d'Italia dove c'è un imprenditore ogni nove cittadini. Imprese che

della pausa estiva, così da portare a compimento e a illustrare in quella sede sia come si siano concluse le vertenze che hanno visto impegnati Beko ma anche Electrolux, sia un progetto più organico e strutturale nel tempo per quanto riguarda lo sviluppo del settore dell'elettrodomestico nel nostro Paese".

### Scozzoli: "Il settore è innovativo ma va tutelato da comportamenti illeciti"

Il presidente di Aires Confcommercio, Andrea Scozzoli, ha evidenziato l'evoluzione e le criticità del comparto retail: "Il retail di elettrodomestici, soprattutto negli ultimi due decenni, ha visto ridursi in maniera drammatica il numero dei punti vendita". Scozzoli ha poi ricordato l'impatto storico del settore: "Questo comparto ha portato e continua a portare innovazione nella casa degli italiani, negli uffici e nelle aziende: dai prodotti

hanno avuto il merito di sapersi reinventare, rimodellare e che non hanno mai mollato. Al termine è arrivato anche il Governatore delle Marche Francesco Acquaroli che ha ricordato come la Regione sia vicina alle imprese avendo chiesto ulteriori finanziamenti all'Europa per sostenere le PMI (erano previsti in totale 90 milioni di euro) fino

meravigliosi del dopoguerra come la lavatrice o la TV, fino ai telefoni cellulari e ai computer di oggi". "È un settore che va salvaguardato, non in senso protezionistico, ma nella sua capacità di intercettare in modo proattivo le pressioni e i comportamenti illeciti che ne minano la sopravvivenza. I nostri negozi non possono essere delocalizzati e rappresentano un'importantissima fonte di lavoro per giovani, donne e non solo, oltre a costituire un presidio di sicurezza e di bellezza per le nostre città".

**Di Dio:** "Legalità e sicurezza sono le basi della competitività" La vicepresidente di Confcommercio, con delega per la legalità e la sicurezza, Patrizia Di Dio ha inviato un messaggio ai partecipanti sottolineando: che "mai come oggi il tema della legalità si intreccia con quello della competitività. Confcommercio è da sempre in prima linea nella promozione della legalità e della sicurezza, due facce della stessa medaglia. Non c'è legalità senza sicurezza, e le imprese devono poter operare in un ambiente stabile, trasparente e sicuro". Di Dio ha poi concluso il suo messaggio ricordando

l'impegno dell'associazione: "Il nostro impegno si traduce in due obiettivi strategici: prevenire e contrastare i fenomeni criminali e radicare la cultura della legalità, come facciamo da anni con la Giornata Nazionale 'Legalità ci piace'".

al 2027 ma ne sono arrivati solo 75mila. Altra priorità per le PMI secondo Acquaroli sono le infrastrutture e per la provincia di Pesaro e Urbino la Fano-Grosseto è da considerarsi strategica; così come l'alta velocità sulla dorsale adriatica. Altro tema la sanità che deve essere sempre più al servizio dei territori.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

**Un settore solido ma sotto attacco**

Secondo i dati GfK riportati nel Rapporto, il mercato italiano dell'elettronica ha chiuso il 2024 con 18,8 miliardi di euro di fatturato, in lieve calo (-0,4%) rispetto all'anno precedente, ma con una crescita complessiva del +13,8% rispetto al 2019.

Nonostante la solidità, il settore è sempre più esposto a concorrenza sleale, frodi digitali e opacità normativa. Il Rapporto Optime 2025 denuncia l'espansione aggressiva di piattaforme extra-UE come Temu, Shein e TikTok Shop, che invadono il mercato con milioni di prodotti al mese eludendo IVA, dazi doganali e requisiti normativi (marcatura CE, manuali, etichette energetiche).

Questa dinamica è favorita dal regime "de minimis", che esenta da oneri doganali i pacchi con valore dichiarato inferiore a 150 euro. A peggiorare il quadro è la diffusione di social commerce informale, in cui profili privati vendono prodotti in nero, non tracciati e non conformi, senza alcuna tutela per il consumatore. Il Rapporto segnala anche il boom delle cosiddette "mystery box", pacchi a sorpresa venduti online che utilizzano meccanismi simili al gioco d'azzardo, con particolare impatto sui più giovani. A ciò si aggiunge l'impiego crescente dell'intelligenza artificiale per fini fraudolenti, attraverso deepfake, avatar simulati, voci artificiali e siti cloni, che rendono le truffe online sempre più difficili da individuare.

**Il commento del presidente di Optime, Davide Rossi**

"È stata una giornata straordinaria e importantissima per il nostro settore". Il presidente Rossi ha evidenziato il valore della filiera: "Osservando la solidità delle imprese, le competenze che vi si esprimono, il ruolo ormai essenziale dei prodotti innovativi che arrivano alle persone tramite noi, ci si deve sentire assolutamente coinvolti in un impegno motivazionale che va ben oltre la semplice diligenza manageriale o imprenditoriale". Un impegno che, secondo il presidente, acquista ancora più valore alla luce dell'impatto trasversale dell'elettronica: "Tutto questo vale a maggior ragione se pensiamo a tutti gli ambiti in cui i prodotti elettronici e tecnologici sono di-

venuti strumenti insostituibili: casa, scuola, sanità, turismo, ma anche assistenza, socialità e inclusione."

Rossi ha poi espresso soddisfazione per il sostegno istituzionale ricevuto: "Ci conforta la vicinanza delle Istituzioni, e il fatto di poter presentare il Rapporto Optime 2025 all'interno del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza del ministro, di numerosi parlamentari e autorità delle Forze dell'Ordine, è per noi il più grande stimolo a intensificare il nostro lavoro." Un impegno che guarda al futuro del comparto, ma anche alla società nel suo insieme: "Vogliamo garantire al Paese che il settore dell'elettronica resterà un pilastro fondamentale per lo sviluppo dell'economia nazionale, e al tempo stesso della società." Infine, un richiamo alla collaborazione tra tutti gli attori in campo: "Le associazioni di categoria, gli enti, le istituzioni - italiane ed europee - devono parlarsi di più, fidarsi di più le une delle altre, per affrontare con le massime competenze e con adeguati poteri di intervento tutti i fenomeni allarmanti che abbiamo illustrato, nelle loro modalità esecutive e negli effetti dannosi che possono generare."

"Noi, anche con questa edizione 2025 del Rapporto Optime, pensiamo di avere iniziato a fare la nostra parte. E siamo fiduciosi nel fatto che non rimarremo inascoltati."

# Smart working, in arrivo la proposta del M5s: ecco di cosa si tratta

Presso la sala stampa della Camera dei deputati, si terrà la conferenza dal titolo "Verso la sostenibilità sociale ed ambientale del lavoro" organizzata dalla deputata del M5S Valentina Barzotti. Nel corso dell'evento, sarà presentata la pdl n. 388 dedicata all'introduzione del diritto al lavoro da remoto e del diritto alla disconnessione. La proposta di legge mira a riconoscere il lavoro da remoto come modalità strutturale e non più emergenziale, promuovendo un modello organizzativo moderno, sostenibile e rispettoso dei diritti dei lavoratori. In particolare, viene formalizzato il diritto alla disconnessione, ovvero il diritto di ogni lavoratore a interrompere la connessione dagli strumenti digitali e dalle piattaforme informatiche al di fuori dell'orario di lavoro, proteggendo così il benessere psicofisico e l'equilibrio tra vita privata e lavoro. Durante la conferenza stampa sarà inoltre presentato un innovativo strumento di misurazione: l'Indice SMART, un indice di efficienza energetica e sostenibilità pensato per incentivare e valutare l'impatto del lavoro da remoto dal punto di vista



ambientale e sociale. L'indice è stato elaborato dalla ricercatrice Lucia Cattani ed è l'argomento dello studio scientifico pubblicato sulla rivista Buildings (A Method and Metrics to Assess the Energy Efficiency of Smart Working), che propone un approccio strutturato alla valutazione dell'efficienza energetica dello smart working. La presentazione sarà anche l'occasione per condividere alcune esperienze virtuose già realizzate nel settore pubblico e privato, che dimostrano come il lavoro da remoto possa rappresentare un'opportunità concreta per mi-

gliorare la qualità della vita, ridurre l'impatto ambientale e modernizzare l'organizzazione del lavoro. All'appuntamento parteciperanno: Giuseppe Conte, Presidente M5S Ilaria Fontana, vicepresidente gruppo M5S Camera Nunzia Catalfo, già Ministra del Lavoro e della Politiche sociali Lucia Cattani, ingegnere, coautrice dell'indice per l'efficienza energetica del lavoro da remoto Marco Carlomagno, Segretario generale FLP Paola Pizzighini, consigliera regionale M5S Lombardia Modera Fabio Salamida, giornalista di Wired.

**Dire**

## Debito pubblico, Banca d'Italia registra un nuovo record, siamo a 3063,5 miliardi

Ad aprile il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 30,1 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 3.063,5 miliardi. E' quanto segnala la Banca d'Italia. L'incremento riflette il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (21,5 miliardi), la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro (7,2 miliardi, a 69,4) nonché l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (1,4 miliardi). Con riferimento alla ripartizione per settori, l'aumento del debito è sostanzialmente imputabile



a quello delle amministrazioni centrali (29,9 miliardi); il debito delle amministrazioni locali e quello degli enti di previdenza sono rimasti pressoché invariati. La vita media residua è rimasta stabile a 7,9 anni. La quota del de-

bito detenuta dalla Banca d'Italia ha continuato a diminuire, collocandosi al 20,2 per cento (dal 20,5 del mese precedente), mentre a marzo (ultimo mese per cui questo dato è disponibile) quella detenuta dai non residenti era

aumentata al 32,4 per cento (dal 31,9 per cento del mese precedente) e quella detenuta dagli altri residenti (principalmente famiglie e imprese non finanziarie) era lievemente diminuita al 14,3 per cento (dal 14,4 per cento). Ad aprile le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 41,9 miliardi, in aumento del 3,2 per cento (1,3 miliardi) rispetto al corrispondente mese del 2024. E' quanto rileva Bankitalia. Nei primi quattro mesi del 2025 le entrate tributarie sono state pari a 170 miliardi, in aumento del 3,9 per cento (6,5 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

# Le radici energetiche di conflitti globali

## Il messaggio di Ener: Legame indissolubile tra energia e pace

Ci troviamo oggi in un momento cruciale della storia umana, un momento in cui le sfide che ci troviamo di fronte sono tanto immense quanto le opportunità che possiamo cogliere. Sono qui per parlare di due pilastri fondamentali per il futuro del nostro pianeta: energia e pace. Questi due concetti sono intrinsecamente legati, poiché l'accesso equo e sostenibile all'energia è una precondizione essenziale per la stabilità globale e la prosperità. Il Legame Indissolubile tra Energia e Pace Per troppo tempo, l'energia è stata fonte di divisione, di conflitto e di disuguaglianza. La dipendenza da risorse limitate e la loro distribuzione iniqua hanno alimentato tensioni geopolitiche, migrazioni forzate e, in troppi casi, violenza. Ma immaginate un mondo dove l'energia non sia più una merce di scambio o uno strumento di potere, bensì un diritto universale, accessibile a tutti, senza distinzioni di nazionalità o di censo. Questo è il futuro che dobbiamo costruire. Un futuro in cui la sete di energia non ci spinga a depredare il nostro pianeta o a combattere tra noi. Un futuro in cui la transizione verso fonti energetiche pulite e rinnovabili non sia vista come un onere, ma come la più grande opportunità per il progresso umano che abbiamo mai avuto. La Responsabilità Condivisa e l'Azione Decisa La transizione energetica non è una scelta, ma un'imperativo. Il cambiamento climatico, con le sue conseguenze devastanti, ci impone di agire con urgenza e determinazione. Ma questa transizione deve essere giusta ed equa. Non possiamo lasciare indietro nessuno. Dobbiamo assicurare che i paesi in via di sviluppo abbiano accesso alle tecnologie e ai finanziamenti necessari per compiere questo salto verso un'energia pulita. Questo significa: \* Investire massicciamente nelle energie rinnovabili: solare, eolico, geotermico, idroelettrico. Queste non sono solo alternative, sono il futuro. \* Promuovere l'effici-

di **Marcello Trento (\*)**

In qualità di Presidente dell'Ente Nazionale Energie Rinnovabili, è con profonda convinzione che intendo affrontare un tema cruciale per la pace e la prosperità globale: la stretta correlazione tra i conflitti internazionali e la brama di possedere risorse energetiche, e come le energie rinnovabili possano rappresentare la chiave di volta per un futuro di stabilità e cooperazione.

### Le Radici Energetiche dei Conflitti Globali

La storia umana è costellata di guerre, e sebbene le motivazioni possano apparire molteplici e complesse, una costante inequivocabile emerge con chiarezza: la ricerca e il controllo delle risorse energetiche. Fin dall'era industriale, il carbone, poi il petrolio e il gas naturale, sono stati al centro di strategie geopolitiche, alleanze mutevoli e, purtroppo, sanguinosi conflitti.

Basti pensare alle tensioni nel Medio Oriente, regione ricca di idrocarburi, dove la stabilità è costantemente minacciata da interessi contrapposti e interventi esterni. La dipendenza quasi totale di molte economie globali dai combustibili fossili ha creato un sistema intrinsecamente fragile, in cui la scarsità percepita o reale di queste risorse, o il controllo dei loro percorsi di transito, può innescare crisi di vasta portata. I paesi importatori sono costretti a stringere alleanze scomode, a tollerare regimi autoritari o addirittura a intervenire militarmente per assicurarsi l'approvvigionamento. I paesi esportatori, dal canto loro, si trovano spesso in una posizione di vulnerabilità, soggetti

cienza energetica: ogni kilowattora risparmiato è un kilowattora che non deve essere prodotto, riducendo l'impatto ambientale e la dipendenza. \* Sviluppare tecnologie innovative: dobbiamo continuare a investire nella ricerca e nello sviluppo per rendere l'energia pulita sempre più accessibile ed efficiente. \* Creare partenariati globali: nessun paese può affrontare questa sfida da solo. Dobbiamo



Nella foto Marcello Trento, Presidente Ener

a pressioni esterne e a fluttuazioni del mercato che possono destabilizzare la loro economia e la loro politica interna. Questa logica della scarsità e della competizione ha alimentato una visione del mondo in cui le risorse non sono un bene comune, ma strumenti di potere e dominazione. Una visione miope, che ha generato cicli infiniti di violenza, spostamenti di popolazioni e devastazione ambientale.

### Le Energie Rinnovabili: Un Faro di Pace e Autonomia

È qui che le energie rinnovabili irrompono non solo come una soluzione tecnologica alla crisi climatica, ma come un autentico paradigma di pace. La loro

collaborare, condividere conoscenze e risorse, e agire come una comunità unita. Un Futuro di Cooperazione e Prosperità Quando parliamo di energia pulita e accessibile, parliamo anche di pace. Perché l'energia pulita riduce la dipendenza da risorse volatili, elimina le cause di molti conflitti e promuove la cooperazione internazionale. Un mondo alimentato da energia rinnovabile è un mondo più

natura stessa si contrappone radicalmente alla logica dei combustibili fossili. Il sole, il vento, l'acqua, l'energia geotermica e le biomasse non sono risorse finite concentrate in poche aree geografiche. Sono forze ubiquitarie, democratizzate per natura, presenti in ogni angolo del pianeta. Non richiedono complesse e costose infrastrutture di estrazione e trasporto che possono essere interrotte o contese. Utilizzano la forza inesauribile della natura, una forza che non si esaurirà finché la vita sulla Terra continuerà, ben oltre la nostra esistenza come specie umana. Immaginiamo un mondo in cui ogni nazione, ogni comunità, possa generare la propria energia in modo autonomo, sfruttando le risorse disponibili localmente. Un mondo in cui la dipendenza energetica da paesi terzi si riduce drasticamente, eliminando uno dei principali motori di tensione geopolitica.

### Il Futuro è Sostenibile e Autonomo

La transizione verso un sistema energetico basato sulle rinnovabili significa:

#### Riduzione delle tensioni geopolitiche: Meno dipendenza

stabile, più equo e, in ultima analisi, più pacifico. È un mondo in cui le nazioni non competono per pozzi petroliferi, ma collaborano per costruire reti energetiche sostenibili. È un mondo in cui ogni bambino ha accesso all'elettricità per studiare, ogni ospedale ha energia per curare, e ogni comunità ha la possibilità di prosperare. Ci appelliamo a voi, leader di ogni nazione, a superare gli interessi a breve termine

significa meno necessità di intervenire in regioni lontane o di subire ricatti energetici.

**Maggiore autonomia e sovranità energetica:** Ogni paese può forgiare il proprio futuro energetico, senza condizionamenti esterni.

**Pace e cooperazione:** Invece di competere per risorse scarse, le nazioni possono collaborare nello sviluppo e nella diffusione di tecnologie pulite, condividendo conoscenze e innovazioni.

#### Benefici economici diffusi:

L'investimento nelle rinnovabili crea posti di lavoro a livello locale, stimola l'innovazione e riduce i costi dell'energia a lungo termine. Il sole, con la sua energia che si irradia costantemente, rappresenta la metafora perfetta di questa nuova era. La sua potenza è immensa e gratuita, disponibile per tutti. Finché il sole risplenderà, e questo avverrà per miliardi di anni ancora, ben oltre la durata della civiltà umana sulla Terra, avremo a disposizione una fonte inesauribile di energia. La vera saggezza non risiede nel contendersi ciò che è scarso, ma nell'imbrigliare e condividere ciò che è abbondante ed eterno.

Come Presidente dell'Ente Nazionale Energie Rinnovabili, mi impegno affinché questa visione diventi realtà. È tempo di superare la logica obsoleta della competizione per le risorse e abbracciare un futuro di cooperazione, autonomia e pace, alimentato dalla forza inesauribile delle energie rinnovabili. Il futuro delle nostre nazioni, e la pace del mondo, dipendono da questa scelta cruciale.

(\*) *Presidente Ener (Ente Nazionale Energie Rinnovabili)*

e a guardare al quadro più ampio. La nostra responsabilità collettiva è quella di costruire un futuro in cui l'energia sia un ponte, non un muro; un catalizzatore di pace, non di conflitto. Uniamo le forze, con coraggio e visione, per forgiare un futuro energetico che sia sostenibile, equo e che sia il fondamento di una pace duratura per tutte le nazioni. Questo è il nostro impegno, questa è la nostra promessa.

SPECIALE ENERGIA

Responsabilità Ambientale e Climatica

**Contrasto al Cambiamento Climatico:** L'Italia, come parte della comunità globale, ha la responsabilità di ridurre le emissioni di gas serra. Le energie rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico, geotermico) sono la chiave per raggiungere questo obiettivo, mitigando gli effetti devastanti del riscaldamento globale (eventi climatici estremi, siccità, innalzamento del livello del mare). I cittadini, attraverso le loro scelte e la loro voce, possono spingere verso politiche più ambiziose.

**Tutela del Territorio:** La dipendenza dai combustibili fossili comporta rischi di inquinamento atmosferico e idrico, degrado del paesaggio (es. estrazioni) e incidenti ambientali. Le rinnovabili, pur avendo un impatto visivo, sono nettamente meno invasive e più pulite a lungo termine.

Indipendenza Energetica e Sicurezza Nazionale

**Riduzione della Dipendenza Estera:** L'Italia è storicamente dipendente dall'importazione di gas e petrolio da paesi esteri. Questa dipendenza ci rende vulnerabili a fluttuazioni dei prezzi internazionali, interruzioni delle forniture dovute a crisi geopolitiche (come dimostrato dalla guerra in Ucraina) e ricatti politici. Promuovere le rinnovabili significa produrre energia in casa, rafforzando la nostra sovranità energetica.

**Stabilità Economica:** Minore dipendenza significa maggiore stabilità per il sistema economico nazionale, meno shock sui costi energetici per imprese e famiglie.

# Perché i cittadini italiani devono sentire il dovere di promulgare la cultura delle rinnovabili



Benefici Economici e Occupazionali

**Creazione di Nuovi Posti di Lavoro:** Il settore delle energie rinnovabili è in forte crescita e offre opportunità di lavoro qualificato in ricerca, sviluppo, produzione, installazione e manutenzione. Promuovere questa cultura significa favorire la nascita di nuove imprese e l'espansione di quelle esistenti, creando occupazione "verde".

**Innovazione Tecnologica:** Investire e credere nelle rinnovabili spinge la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie, posizionando l'Italia all'avanguardia in un settore strategico a livello globale.

**Risparmio a Lungo Termine per i Cittadini:** Sebbene gli investimenti iniziali possano sembrare onerosi, a lungo termine le energie rinnovabili offrono costi energetici più stabili e prevedibili, proteggendo i consumatori dalle speculazioni sui mercati fossili. L'autoproduzione (es. fotovoltaico sui tetti) riduce significativamente le bollette.

Salute Pubblica

**Migliore Qualità dell'Aria:** Le centrali a combustibili fossili rilasciano inquinanti atmosferici che causano gravi problemi respiratori e cardiovascolari. Le energie rinnovabili, non producendo emissioni durante il funzionamento, contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria nelle nostre città, con benefici diretti sulla salute dei cittadini.

Esempio e Sensibilizzazione

**Ruolo del Consumatore Consapevole:** Ogni cittadino può fare la differenza scegliendo fornitori di energia verde, installando pannelli solari, migliorando l'efficienza energetica della propria casa. Queste azioni individuali, sommate, creano una domanda di mercato che spinge le aziende e il governo verso la transizione.

**Pressione sulla Politica:** Una cittadinanza informata e consapevole può esercitare una pressione

decisiva sui decisori politici per l'implementazione di politiche energetiche più ambiziose e meno dipendenti dai combustibili fossili.

Quali saranno i rischi se la nostra nazione abbandonerà questa strada:

Danneggiamento Irreparabile dell'Ambiente e del Clima

**Aumento delle Temperature Globali:** Contribuiremmo attivamente all'aggravamento del cambiamento climatico, con conseguenze sempre più gravi per l'Italia (siccità prolungate, ondate di calore estreme, alluvioni lampo, desertificazione di alcune aree).

**Perdita di Biodiversità:** Il cambiamento climatico e l'inquinamento da fossili accelerano la perdita di specie animali e vegetali, impoverendo l'ecosistema italiano.

**Impatto sulla Salute:** L'aumento dell'inquinamento atmosferico peggiorerebbe le condizioni di salute della popolazione, con un incremento di malattie respiratorie e cardiovascolari.

Vulnerabilità Energetica e Geopolitica Accentuata

**Continua Dipendenza dall'Estero:** L'Italia rimarrebbe alla mercé delle oscillazioni dei prezzi internazionali e delle crisi politiche nei paesi produttori, con un'instabilità economica e sociale persistente.

**Rischio di Interruzioni di Fornitura:** La dipendenza da poche fonti estere aumenta il rischio di interruzioni impreviste delle forniture energetiche, con gravi ripercussioni sulla vita quotidiana e sulla produzione industriale.

Declino Economico e Competitivo

**Perdita di Competitività:** Le imprese italiane che non si adegueranno alla transizione energetica perderanno competitività rispetto a quelle di paesi più avanzati nelle

rinnovabili, anche a causa di possibili "tasse sul carbonio" o standard ambientali più stringenti a livello internazionale.

Disoccupazione nel Settore Verde

Abbandonare le rinnovabili significherebbe perdere migliaia di posti di lavoro in un settore in espansione globale, senza contare la mancata creazione di nuove opportunità.

**Costi Energetici Elevati:** Le famiglie e le imprese continuerebbero a subire l'impatto di bollette energetiche elevate e imprevedibili, frenando la ripresa economica e il potere d'acquisto.

Isolamento Internazionale e Perdita di Credibilità

**Violazione degli Impegni Internazionali:** L'Italia mancherebbe agli impegni presi nell'ambito degli accordi di Parigi e degli obiettivi dell'Unione Europea, compromettendo la sua reputazione internazionale.

**Minore Influenza Geopolitica:** Un paese che non si allinea agli sforzi globali per la sostenibilità rischia di perdere peso politico e influenza nelle negoziazioni internazionali.

Danno d'Immagine e Sociale

**Frustrazione Sociale:** La percezione di un futuro meno sostenibile e più rischioso potrebbe generare frustrazione e sfiducia tra i cittadini, specialmente tra le nuove generazioni.

**Conflitti Sociali:** La competizione per risorse limitate e l'impatto dei cambiamenti climatici potrebbero esacerbare tensioni sociali e migrazioni forzate. In sintesi, per i cittadini italiani, promuovere la cultura delle rinnovabili non è solo un atto di responsabilità civica, ma una necessità vitale per garantire un futuro più sicuro, sano, prospero e indipendente per sé stessi e per le generazioni future. Abbandonare questa strada significherebbe condannarsi a una serie di rischi che metterebbero a repentaglio il benessere del paese sotto molteplici aspetti.

Email [redazione@agc-green.com.it](mailto:redazione@agc-green.com.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREEN.COM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

## SPECIALE ENERGIA

# Comunità Energetiche Rinnovabili: l'energia che unisce, l'energia che libera

di Serena Maria Candigliota

C'è un'Italia che non si arrende alla crisi climatica, alla povertà energetica, né all'isolamento sociale. Un'Italia che si rimbocca le maniche e sceglie di condividere anziché competere. È l'Italia delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), esperienze concrete di cittadinanza attiva che stanno ridisegnando il nostro modo di produrre, distribuire e consumare energia. Ma soprattutto, stanno cambiando il nostro modo di stare insieme. Le CER non si limitano a produrre energia pulita. Producono benessere, relazioni, fiducia, partecipazione. Producono futuro.

**L'energia come diritto, non come privilegio**

In un contesto in cui la bolletta energetica pesa come una tassa sulla dignità, le CER si pongono come strumenti di democrazia energetica. Sono composte da cittadini, imprese, enti pubblici che decidono di cooperare, condividere impianti e benefici. E che, così facendo, abbattano i costi, riducano le disuguaglianze, valorizzano i territori. L'Europa le riconosce e le sostiene: le Direttive RED II e RED III, i fondi del



## CER ENERGYONE

suto. Si costruiscono nuove filiere, nuove competenze, nuove economie locali che resistono alla delocalizzazione e restituiscono valore ai territori.

**Non solo energia: sicurezza, equità, coesione**

Le CER offrono sicurezza domestica grazie a tecnologie intelligenti, equità energetica grazie alla condivisione, e coesione sociale grazie a pratiche partecipative. Diventano spazi fisici e relazionali dove le comunità imparano a fidarsi, a collaborare, a vivere meglio insieme. Ogni tetto che ospita un impianto condiviso, ogni assemblea pubblica che definisce una strategia energetica locale, ogni famiglia che riceve energia a costo contenuto è un piccolo tassello di un mosaico più grande: quello di una società più equa, più solidale, più sostenibile.

**Una ri-evoluzione culturale**

Le CER non sono un prodotto del mercato, ma un processo culturale. Sono una risposta concreta

all'individualismo, all'isolamento, alla sfiducia. Sono l'applicazione di un principio semplice e potente: ognuno faccia la propria parte, ma lo faccia insieme agli altri. Chi partecipa a una CER non è solo un prosumer, è un cittadino consapevole, parte attiva del cambiamento. E scoprendo il potere della condivisione, accende la luce anche per gli altri.

**La sfida e l'appello**

La sfida ora è rendere sistemico questo modello. Integrarlo nella pianificazione urbana, nella strategia energetica nazionale, nelle politiche sociali. E serve coinvolgere tutti: istituzioni, imprese, associazioni, cittadini. L'energia del futuro è già qui. È rinnovabile, condivisa, generativa. Tocca a noi accenderla.

L'attuale crisi energetica, l'urgenza di contrastare i cambiamenti climatici e la necessità di rafforzare la resilienza delle nostre società, rendono indispensabile una transizione energetica rapida e inclusiva. Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano un pilastro fondamentale di questa transizione, promuovendo non

solo la produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili, ma anche un modello sociale e culturale innovativo basato sulla cooperazione, sulla condivisione e sull'uso consapevole dell'energia per il benessere collettivo. Il presente progetto, proposto da "Ener", mira a superare le attuali barriere informative, normative e culturali che ancora limitano la piena adozione delle CER in Italia e in Europa, promuovendo una comprensione profonda e diffusa del concetto di comunità legata alla produzione distribuita di energia e al suo utilizzo per fini sociali. Crediamo fermamente che le CER non siano solo un modello tecnico-economico, ma un vero e proprio strumento di coesione sociale e sviluppo locale sostenibile.

**Obiettivi del Progetto**

**Gli obiettivi principali del progetto "ENERGIAMO INSIEME" sono:**

Aumentare la consapevolezza e la conoscenza delle Comunità Energetiche Rinnovabili tra cittadini, enti locali, imprese e associazioni in Italia e negli Stati membri dell'Unione Europea. Promuovere i benefici sociali, economici e ambientali delle CER,

## Energia Pulita: Da diritto inalienabile a dovere civico per la Sicurezza Nazionale

Il dibattito sull'energia, un tempo confinato alle bollette e all'ambiente, si sposta oggi con urgenza verso nuove frontiere: quelle della sicurezza sociale e statale. Come sostenuto da Marcello Trento, Presidente di Ener, l'energia è un diritto fondamentale, ma le crescenti incertezze globali impongono una riflessione profonda: questo diritto non deve forse trasformarsi in un dovere per ogni cittadino, un baluardo contro le minacce che incombono?

Le recenti tensioni geopolitiche, la crescente frequenza di eventi climatici estremi e la pervasività dei rischi informatici mettono a nudo la fragilità delle nostre infrastrutture energetiche centralizzate. Un attacco informatico mirato,



un disastro naturale di vasta portata o un conflitto armato potrebbero paralizzare la rete elettrica, con conseguenze devastanti per ospedali, trasporti, comunica-

zioni e l'approvvigionamento idrico. In questo scenario, la resilienza energetica diventa un imperativo di sicurezza nazionale. La risposta risiede nella decentralizzazione e nella diversificazione, pilastri delle comunità energetiche rinnovabili. Ogni pannello solare installato su un tetto, ogni turbina eolica di piccola scala, ogni sistema di accumulo domestico non è più solo una scelta ecologica o economica individuale, ma un tassello cruciale nella costruzione di una rete energetica distribuita e più robusta. Quando il cittadino produce e gestisce la propria energia, contribuisce direttamente alla capacità del Paese di resistere a shock esterni, riducendo la dipendenza da grandi impianti vulnerabili e da im-

portazioni energetiche incerte. La transizione da "diritto" a "dovere" implica un cambio di paradigma culturale e politico. Non si tratta di imporre obblighi gravosi, ma di promuovere attivamente una partecipazione diffusa, supportata da incentivi chiari, semplificazioni burocratiche e programmi di formazione. Ogni cittadino che genera energia pulita per sé e per la sua comunità non sta solo risparmiando, ma sta proteggendo la continuità dei servizi essenziali, sta rafforzando la resilienza del tessuto sociale e sta contribuendo alla difesa del proprio Stato. È tempo che la politica riconosca e incentivi questa fondamentale sinergia tra autonomia energetica individuale e sicurezza collettiva.

## SPECIALE ENERGIA

evidenziando il loro ruolo nella lotta alla povertà energetica, nella creazione di nuovi modelli di economia circolare e nella valorizzazione del capitale sociale locale.

Fornire strumenti e risorse pratiche per la costituzione e la gestione efficace delle CER, facilitando lo scambio di buone pratiche e la replicabilità dei modelli di successo.

Favorire la creazione di una rete europea di attori interessati allo sviluppo delle CER, stimolando la collaborazione transnazionale e l'innovazione congiunta.

Sostenere l'integrazione del concetto di "energia come bene comune" e il suo utilizzo a fini sociali all'interno del quadro normativo e delle politiche pubbliche europee e nazionali.

**Attività Principali del Progetto**

Il progetto si articolerà nelle seguenti attività, pensate per massimizzare l'impatto e la diffusione del messaggio:

**Campagna di Comunicazione e Sensibilizzazione Multicanale:**

Sviluppo di un portale web interattivo e multilingue dedicato alle CER, con guide pratiche, casi studio di successo, FAQ e strumenti di simulazione dei benefici.

Produzione di materiale informativo (opuscoli, video, infografiche) in diverse lingue, distribuito attraverso canali digitali e partnership con enti locali e associazioni.

Lancio di una campagna sui social media con hashtag dedicati e contenuti ingaggianti per raggiungere un pubblico ampio e diversificato. Organizzazione di webinar e seminari online gratuiti, con esperti del settore, rappresentanti di CER esistenti e testimonianze dirette.

**Percorsi Formativi e Capacitazione:**

Sviluppo di moduli formativi "pronto all'uso" per amministrazioni locali, gruppi di cittadini e piccole imprese interessate a costituire una CER. Questi moduli copriranno aspetti tecnici, legali, finanziari e sociali.

Organizzazione di "laboratori partecipativi" in diverse regioni d'Italia e in città europee selezionate, per facilitare lo scambio di esperienze e la co-creazione di soluzioni.

Creazione di un "Help Desk" online e telefonico per fornire supporto e consulenza personalizzata a coloro che intendono avviare una CER.

**Mappatura e Raccolta****di Buone Pratiche:**

Realizzazione di uno studio approfondito sulle CER esistenti in Italia e in Europa, identificando i modelli di successo, le sfide affrontate e le soluzioni adottate.

Creazione di una "banca dati delle buone pratiche" accessibile online, per ispirare e guidare nuovi progetti.

**Eventi e Conferenze Europee:**

Organizzazione di un "Forum Europeo delle Comunità Energetiche" annuale, per riunire gli stakeholder, presentare i progressi del progetto e discutere le future direzioni politiche.

Partecipazione a fiere ed eventi di settore per presentare il progetto e stabilire nuove partnership.

**Costituzione di una Piattaforma di Networking Europea:**

Creazione di una piattaforma online per il networking e lo scambio tra i membri delle CER, esperti, policy-maker e ricercatori, per favorire l'apprendimento reciproco e la collaborazione transnazionale.

**Impatto Atteso e Benefici**

Il progetto "ENERGIAMO INSIEME" genererà un impatto significativo a diversi livelli:

\* **Culturale e Sociale:** Maggiore consapevolezza e partecipazione dei cittadini alla transizione energetica; rafforzamento del senso di comunità e della cooperazione locale; riduzione della povertà energetica attraverso modelli inclusivi.

**Ambientale:** Accelerazione della produzione di energia da fonti rinnovabili; riduzione delle emissioni di gas serra; miglioramento della qualità dell'aria.

**Economico:** Stimolo all'economia locale attraverso nuovi modelli di business e la creazione di posti di lavoro "verdi"; riduzione dei costi energetici per i partecipanti alle CER.

**Istituzionale:** Maggiore comprensione da parte dei decisori politici delle esigenze e del potenziale delle CER, portando a un quadro normativo più favorevole e coerente a livello europeo e nazionale.

**Partner e Stakeholder Coinvolti**

Il successo del progetto dipenderà da una solida rete di partenariati. "Ener" intende coinvolgere:

**Istituzioni Europee:** Commissione Europea, Parlamento Europeo, Comitato delle Regioni.

**Autorità Nazionali e Locali:** Ministeri dell'Ambiente e dell'Energia, Regioni, Comuni.

**Associazioni di Categoria e Reti**

**di CER:** per capitalizzare sull'esperienza esistente e garantire la diffusione capillare.

**Università e Centri di Ricerca:** per la validazione scientifica, lo sviluppo di strumenti e l'analisi dell'impatto.

**ONG e Associazioni Civiche:** per l'engagement diretto delle comunità e la promozione dei valori sociali.

**Imprese Private:** in particolare quelle operanti nel settore delle energie rinnovabili e dei servizi energetici, per il supporto tecnico e l'innovazione.

**Durata e Budget Stimato**

Il progetto avrà una durata di 36 mesi. Il budget dettagliato verrà presentato in una fase successiva, ma si prevede che coprirà le spese per: personale dedicato, sviluppo e manutenzione della piattaforma web, produzione di materiali, organizzazione eventi e formazione, attività di comunicazione e marketing, viaggi e alloggi per incontri e laboratori, e costi di gestione e valutazione. "Ener" richiederà un co-finanziamento significativo da parte della Commissione Europea, in linea con le priorità del Green Deal Europeo e dei fondi dedicati alla transizione energetica.

**Valutazione e Monitoraggio**

Un piano di valutazione e monitoraggio rigoroso sarà implementato per garantire la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza del progetto. Verranno definiti indicatori di performance chiave (KPI) quantitativi e qualitativi, tra cui: numero di partecipanti ai webinar e ai corsi di formazione, numero di visite al portale web, numero di nuove CER avviate o facilitate, e livello di soddisfazione degli stakeholder. Saranno prodotte relazioni intermedie e finali.

**Conclusione**

Il progetto "ENERGIAMO INSIEME" rappresenta un'opportunità unica per accelerare la transizione energetica in Italia e in Europa, mettendo al centro le comunità e il concetto di energia come bene comune. Attraverso un approccio olistico che combina informazione, formazione, networking e supporto pratico, miriamo a costruire un futuro energetico più sostenibile, equo e partecipativo. Con il vostro supporto, la Commissione Europea e "Ener" possono guidare questa trasformazione, abilitando i cittadini a diventare protagonisti attivi del proprio futuro energetico.

# ENER e GSE: Un'Alleanza Strategica per il Futuro delle Comunità Energetiche Rinnovabili in Italia



Si tiene presso la sede del Gestore dei Servizi Energetici (GSE) di Roma il Seminario Nazionale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), un evento cruciale organizzato da ENER che segna un passo significativo nella promozione e nello sviluppo di un modello energetico più sostenibile

e partecipativo nel nostro Paese. Questo appuntamento non è solo un momento di formazione e approfondimento, ma rappresenta un tassello fondamentale nella costruzione di una rete solida e capillare che ENER intende creare, ponendo l'accento sulla strategica collaborazione con il GSE.

L'importanza di questo convegno risiede nella sua capacità di riunire i Presidenti Provinciali di ENER – figure chiave sul territorio – con esperti, istituzioni e protagonisti della transizione energetica. L'obiettivo è fornire gli strumenti e le conoscenze necessarie per comprendere a fondo le CER, dalle norme ai modelli di sviluppo, e per trasformare queste comunità in motori di crescita locale e nazionale. La presenza di relatori di spicco provenienti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ENEA, Legacoop, Fincantieri Nextech, CNA, Legambiente, Università e aziende leader del settore, testimonia la rilevanza e la multidisciplinarietà dell'approccio al tema. Il rapporto con il GSE è al centro di questa iniziativa. Il GSE, in quanto pilastro nella gestione degli incentivi e nella promozione delle energie rinnovabili, si configura come un partner indispensabile per ENER. Questa sinergia è cruciale per tradurre gli intenti in azioni concrete, garantendo supporto tecnico, normativo e operativo. La collaborazione mira a facilitare la nascita e la gestione delle CER su tutto il territorio nazionale, creando un ponte diretto tra le esigenze locali e le opportunità offerte dal quadro normativo e dagli strumenti incentivanti. È attraverso questo rapporto privilegiato che ENER intende costruire una rete virtuosa di Comunità Energetiche, capace di generare benefici ambientali, economici e sociali diffusi.

Guardando agli sviluppi futuri, il seminario odierno è solo il punto di partenza. ENER si impegna a trasformare le indicazioni e le sinergie emerse da questo evento in un percorso strutturato di supporto e accompagnamento per i territori. L'obiettivo è stimolare la creazione di nuove CER, ottimizzare quelle esistenti e promuovere un modello di sviluppo energetico "dal basso", che metta i cittadini e le comunità al centro. La rete che ENER mira a costruire, in stretta collaborazione con il GSE, sarà un ecosistema dinamico di scambio di esperienze, best practice e soluzioni, essenziale per superare le sfide e cogliere appieno le opportunità offerte dalla rivoluzione energetica. Questo incontro operativo rappresenta dunque un chiaro segnale dell'impegno di ENER e GSE verso un'Italia più sostenibile, resiliente e energeticamente indipendente, attraverso la diffusione capillare delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Quando l'energia pulita diventa giustizia sociale

Guerre e Crisi Geopolitiche: L'indipendenza energetica individuale come scudo per la Nazione

Il contesto geopolitico attuale, caratterizzato da conflitti e instabilità crescenti, pone l'indipendenza energetica al centro delle strategie di difesa e resilienza nazionale. Se, come ribadisce Marcello Trento, l'accesso all'energia è un diritto fondamentale, oggi, di fronte alla fragilità delle catene di approvvigionamento globale e alla minaccia di ritorsioni energetiche, esso deve elevarsi a dovere civico per ogni cittadino. La dipendenza da fonti energetiche estere, spesso concentrate in aree geopoliticamente instabili, espone i Paesi a ricatti e vulnerabilità. Un blocco delle forniture o un'interruzione a causa di un conflitto può mettere in ginocchio intere economie e paralizzare la vita quotidiana. In questo scenario, la capacità di auto-produrre energia a livello locale diventa un'arma strategica per la nazione, riducendo la pressione sulle decisioni politiche e garantendo la continuità dei servizi vitali. Ogni nucleo familiare che si dota di un sistema fotovoltaico, ogni piccola impresa che investe in rinnovabili, ogni comunità che crea una micro-rete energetica, contribuisce direttamente a questo scudo nazionale. Non si tratta solo di risparmiare sul gas russo o sul petrolio mediorientale; si tratta di costruire una "sovranità energetica" distribuita, dove il peso della sicurezza non ricade unicamente sulle spalle dello Stato, ma è condiviso e rafforzato dalla partecipazione attiva dei cittadini. Promuovere questa visione richiede un investimento massiccio nella semplificazione burocratica, nell'accesso al credito agevolato e in campagne informative che colleghino esplicitamente l'installazione di un pannello solare alla sicurezza del Paese. Non è più sufficiente



Nel silenzio delle case italiane, troppi anziani spengono il riscaldamento per paura della bolletta. Un gesto drammatico che racconta una realtà difficile: la povertà energetica colpisce duramente chi ha contribuito per decenni alla crescita del Paese. Eppure, oggi una soluzione innovativa si affaccia all'orizzonte: le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Il dramma silenzioso della povertà energetica ha numeri parlanti chiari. In Italia, milioni di persone vulnerabili – tra cui 3,4 milioni di anziani over 75 – affrontano ogni inverno la difficile scelta tra riscaldare la casa e tagliare altre spese essenziali. La recente stangata energetica, con aumenti del 18,2% per le utenze elettriche nel primo trimestre 2025, ha aggravato una situazione già critica.

Giuseppe, 78 anni, pensionato di Napoli, racconta: "Ho smesso di accendere il condizionatore d'estate. Preferisco soffrire il caldo piuttosto che vedere arrivare bollette da 200 euro al mese." Una testimonianza che risuona in migliaia di case italiane, dove gli anziani sacrificano il proprio benessere per far quadrare i conti.

**Più di un problema economico: una questione di salute**  
La rinuncia al comfort termico

lasciare che sia una scelta dettata dall'etica o dalla convenienza economica; la produzione di energia pulita e locale deve essere percepita come un atto di responsabilità civica e un contributo diretto alla stabilità e all'indipendenza della nazione in tempi di crescente incertezza globale.

non è solo una privazione economica, ma un serio rischio per la salute. Le case troppo fredde d'inverno o troppo calde d'estate diventano ambienti insalubri, particolarmente pericolosi per chi soffre di patologie croniche o ha un sistema immunitario indebolito dall'età. I medici geriatri avvertono: temperature inadeguate in casa possono aggravare problemi respiratori, cardiovascolari e articolari, tipici della terza età. L'impossibilità di mantenere un ambiente domestico confortevole si traduce in un peggioramento della qualità di vita e, spesso, in maggiori costi sanitari per il sistema pubblico.

**Le CER: una rivoluzione dal basso**

Ed è qui che entrano in gioco le Comunità Energetiche Rinnovabili, una vera rivoluzione democratica nel settore energetico. Il decreto attuativo del 23 gennaio 2024 ha finalmente dato il via libera a questo modello innovativo: cittadini, enti locali e piccole imprese che si uniscono per produrre, condividere e consumare energia da fonti rinnovabili. Il meccanismo è virtuoso: un gruppo di famiglie o un intero condominio installa pannelli fotovoltaici e condivide l'energia prodotta tra tutti i membri della comunità. Chi produce più di quanto consuma cede l'eccesso agli altri, creando un sistema solidale e conveniente per tutti. I vantaggi concreti per gli anziani? Per gli anziani, entrare in una CER significa innanzitutto certezza economica. I costi energetici diventano prevedibili e generalmente più bassi rispetto alle

## Resilienza Energetica Distribuita: la prima linea di difesa contro calamità e cbersicurezza

Se il concetto di "diritto all'energia" espresso dal Presidente di Ener Marcello Trento ha segnato una svolta etica, le attuali contingenze globali ne impongono una pragmatica: l'auto-produzione energetica, tramite fonti rinnovabili distribuite, deve evolvere da opzione a dovere civico per la salvaguardia del sistema sociale e statale. Questo imperativo è dettato dalla crescente minaccia di calamità naturali, rischi informatici e scenari di conflitto.



Le infrastrutture energetiche tradizionali, spesso vaste e centralizzate, rappresentano un bersaglio invitante per attacchi cibernetici sofisticati o un punto critico in caso di disastri naturali. Un singolo guasto su larga scala può innescare un effetto domino, paralizzando intere regioni e compromettendo servizi vitali. È qui che entra in gioco il modello distribuito delle comunità energetiche. Immaginate un sistema in cui milioni di piccoli nodi di produzione e accumulo energetico – tetti solari, mini-eolico, batterie domestiche – sono interconnessi ma capaci di operare anche autonomamente in modalità "isola" (micro-grid). In caso di blackout generalizzato, dovuto a un attacco ransomware che blocca le reti di controllo o a un terremoto che danneggia le centrali, le comunità locali dotate di proprie risorse energetiche potrebbero mantenere attivi ospedali, centri di primo soccorso, sistemi di comunicazione d'emergenza e l'approvvigionamento idrico, diventando veri e propri "punti di resistenza". Questo non solo garantisce la sopravvivenza in tempi di crisi, ma riduce anche il carico sulle squadre di emergenza, permettendo loro di concentrarsi sulle aree più colpite.

Affinché questa visione si concretizzi, è fondamentale che lo Stato supporti attivamente l'installazione e la gestione di tali sistemi, non solo con incentivi economici, ma anche con campagne di sensibilizzazione che enfatizzino il ruolo proattivo del cittadino nella sicurezza nazionale. L'energia pulita non è più solo una questione ambientale o economica; è un pilastro strategico della resilienza, una prima linea di difesa che parte dal tetto di ogni casa.

tariffe tradizionali. Inoltre, chi non ha la possibilità di installare pannelli solari sul proprio tetto può comunque beneficiare dell'energia prodotta da altri membri della comunità. Maria, 82 anni di Roma, vive in un condominio che ha aderito a una CER: "Ora pago 40 euro in meno al mese sulla bolletta elettrica. Posso permettermi di tenere acceso il riscaldamento senza ansia. È come avere una famiglia allargata che si prende cura di me." Gli incentivi statali rendono ancora più conveniente l'adesione. Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) riconosce un

contributo per ogni kilowattora di energia condivisa, mentre le Regioni offrono spesso cofinanziamenti per la realizzazione degli impianti.

**Un modello di inclusione sociale**

Le CER rappresentano anche un'opportunità di inclusione sociale per gli anziani, spesso isolati e tagliati fuori dai processi decisionali della comunità. Partecipare attivamente alla gestione dell'energia del proprio quartiere significa ritrovare un ruolo attivo nella società. I progetti più virtuosi prevedono

**SPECIALE ENERGIA**

assemblee periodiche, corsi di formazione sull'efficienza energetica e attività di sensibilizzazione ambientale. Gli anziani diventano così protagonisti della transizione ecologica, portando la loro esperienza e saggezza in un settore innovativo.

**Le sfide da superare**

Nonostante le potenzialità, restano alcuni ostacoli. La burocrazia può risultare complessa per chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie. Inoltre, non tutti gli edifici sono adatti all'installazione di impianti fotovoltaici, limitando le possibilità di partecipazione diretta. Fondamentale è il ruolo dei Comuni e delle associazioni di categoria, che devono fare da ponte tra le opportunità offerte dalle CER e le esigenze concrete degli anziani. Servono sportelli informativi dedicati, procedure semplificate e accompagnamento personalizzato.

**Uno sguardo al futuro**

Al maggio 2024, risultavano attive 46 CER su tutto il territorio nazionale, con oltre 80 iniziative in fase di sviluppo. Un numero ancora piccolo, ma in rapida crescita. L'obiettivo è ambizioso: fare delle comunità energetiche uno strumento di giustizia sociale, capace di garantire a tutti – indipendentemente dall'età e dal reddito – l'accesso a un'energia pulita e conveniente.

**Chiamata all'azione**

Il messaggio è chiaro: nessun anziano dovrebbe più scegliere tra una bolletta sostenibile e un ambiente domestico salubre. Le CER offrono una strada concreta per uscire dalla trappola della povertà energetica, coniugando sostenibilità ambientale e giustizia sociale. È tempo che istituzioni, associazioni e cittadini uniscano le forze per rendere questa opportunità accessibile a tutti. Perché l'energia pulita non deve essere un privilegio, ma un diritto. E la dignità degli anziani passa anche attraverso la possibilità di vivere in case calde d'inverno e fresche d'estate, senza la paura di bollette insostenibili. Il futuro energetico del Paese può e deve essere inclusivo. Le CER ci mostrano la strada: per corrimola insieme, senza lasciare indietro nessuno.

# La Costituzionalizzazione dell'Energia: un dovere per il bene comune e la sicurezza futura

Lazio, Italia – 17 Giugno 2025 – L'appello di Marcello Trento per la costituzionalizzazione del diritto all'energia è un passo audace e necessario. Ma nell'attuale contesto di instabilità globale, con l'incombere di calamità naturali sempre più estreme, rischi informatici pervasivi e la minaccia costante di conflitti, questo "diritto" deve essere affiancato e rafforzato dalla nozione di un "dovere" civico nella produzione e gestione dell'energia.

Se la Costituzione sancisse l'energia come diritto inalienabile, ciò fornirebbe una base legale robusta per la promozione delle energie rinnovabili e l'accesso universale. Tuttavia, la sicurezza e la resilienza del sistema sociale e statale impongono una prospettiva più ampia. In un'epoca in cui la dipendenza da infrastrutture centralizzate e vulnerabili può portare a collassi sistemici, ogni cittadino che contribuisce alla produzione distribuita di energia pulita diventa un agente attivo della sicurezza nazionale.



Questo "dovere" non è un onere, ma una responsabilizzazione verso il bene comune. Implica la partecipazione attiva alla costruzione di una rete energetica decentralizzata, capace di resistere a shock esterni. Significa investire nella propria autonomia energetica, non solo per il beneficio personale, ma per garantire che ospedali, scuole, servizi essenziali e la catena di approvvigionamento alimentare

possano continuare a funzionare anche in caso di emergenza. La sfida per il legislatore sarà quella di tradurre questo "dovere" in politiche efficaci: incentivi mirati per l'auto-produzione e l'accumulo, programmi di formazione per l'installazione e la manutenzione, semplificazione delle procedure burocratiche e un'educazione civica che enfatizzi il legame tra autonomia

energetica individuale e sicurezza collettiva. La costituzionalizzazione del diritto all'energia, unita alla promozione di un dovere civico di partecipazione alla sua produzione sostenibile, non solo accelererebbe la transizione ecologica, ma blinderebbe il nostro Paese contro le molteplici incertezze del futuro, garantendo un sistema sociale più robusto e uno Stato più sicuro.




**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**  
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate,

★ **Stampa riviste e cataloghi**

**Roma - Via Alfana, 39** tel 0633055200 - fax 06 33055219

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Secondo i dati provvisori dell'indagine "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" dell'Istat, il primo trimestre del 2025 evidenzia performance leggermente inferiori rispetto allo stesso periodo del 2024, anno che aveva fatto segnare valori record nei flussi turistici. Gli arrivi negli esercizi ricettivi calano dell'1,1% rispetto al primo trimestre 2024, mentre le presenze si mantengono sostanzialmente stabili (-0,4%).

Le stime mensili degli arrivi e delle presenze evidenziano andamenti analoghi: a gennaio entrambe in aumento, in leggero calo a febbraio e con un calo più marcato a marzo, il mese più turistico del periodo in analisi, con il 36,2% delle presenze turistiche registrate nel trimestre. Al calo registrato a marzo concorre la diversa collocazione delle festività pasquali, cadute ad aprile nel 2025, mentre nel 2024 erano state a marzo.

Nel dettaglio: a gennaio 2025 sono 6,1 milioni gli arrivi e 19,5 milioni le presenze e mostrano entrambi una crescita significativa rispetto a gennaio 2024 (rispettivamente +4,0% e +3,6%). A febbraio, con 6,4 milioni di arrivi e 19,9 milioni di presenze, si registrano valori sostanzialmente identici a quelli rilevati nel 2024 (rispettivamente -0,4% e -0,2%). A marzo, invece, gli arrivi calano del 5,3% e le presenze del 3,8%.

Il leggero calo delle presenze e quello più sostenuto degli arrivi rispetto al primo trimestre del 2024

# Turismo, (-1,1%) di presenze sullo stesso periodo del 2024



sono determinati esclusivamente dalla componente della clientela residente in Italia, che diminuisce del 2,2% in termini di arrivi e dell'1,4% in termini di presenze; gli stranieri, invece, mostrano valori in debole crescita rispetto allo stesso trimestre del 2024 (+0,2% gli arrivi e +0,6% le presenze). Gli arrivi e le presenze dei turisti italiani evidenziano un leggero incremento tendenziale solo a gennaio (rispettivamente +0,4 gli arrivi e +0,1% le presenze), mentre diminuiscono sia a febbraio (-2,8% e -2,9%) che a marzo (-3,8%

e -1,5%).

I flussi dei turisti stranieri mostrano invece una crescita sostenuta nel mese di gennaio (+9,6% gli arrivi e +8% le presenze), una variazione positiva, anche se in misura più contenuta, a febbraio (+2,4% gli arrivi e +2,2% le presenze) e un marcato calo solo nel mese di marzo (rispettivamente -6,9% e -5,7%).

Tra le componenti della domanda, nel periodo considerato prevale quella estera, la quale rappresenta il 51,6% delle presenze totali del trimestre e raggiunge addirittura

quota 54,4% e 53,2% nei mesi di febbraio e marzo. Solo a gennaio prevalgono le presenze domestiche (53,2%).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente gli esercizi alberghieri registrano nel primo trimestre 2025 un leggero calo di presenze (-1,8%), mentre quelli extra alberghieri vedono un incremento della propria clientela (+3,5%).

In particolare, le presenze alberghiere crescono in termini tendenziali a gennaio (+2%), ma calano nei due mesi successivi (-2,3% a

febbraio e -4,6% a marzo); negli esercizi extra-alberghieri, invece, le presenze crescono soprattutto a gennaio (+8,5%) e a febbraio (+5,6) e mostrano una flessione a marzo (-1,8%).

In tutti e tre i mesi del trimestre le presenze della clientela domestica diminuiscono nel comparto alberghiero (rispettivamente -0,7%, -4,8% e -3,1) e aumentano negli esercizi extra alberghieri (+2,3% a gennaio, +2,6% a febbraio e +2,5% a marzo). Diverso è l'andamento della componente non residente: in sostanziale crescita a gennaio nel settore alberghiero (+5,2%), ma soprattutto in quello extra alberghiero (+16,3%); a febbraio, invece, le presenze straniere crescono sensibilmente negli esercizi extra alberghieri (+8,2%) e sono stabili negli alberghi, mentre diminuiscono per entrambe le tipologie di alloggio a marzo (-5,9% negli alberghi e -5,2% negli extra-alberghieri).

La permanenza media dei clienti negli esercizi ricettivi è pari a 3,04 notti e risulta sostanzialmente allineata ai valori del primo trimestre del 2024 sia per gli italiani (2,69 notti, +0,02 rispetto al 2024), sia per gli stranieri (3,48 notti, +0,01).

di Gino Piacentini

In occasione della Settimana europea dell'energia sostenibile 2025 a Bruxelles, il commissario europeo per il Clima Wopke Hoekstra ha lanciato un appello deciso: serve un vero e proprio "Piano Marshall per l'energia" per accelerare la transizione verde e rafforzare l'indipendenza energetica dell'Unione Europea. Al centro di questa strategia, 100 miliardi di euro di investimenti in tecnologie pulite europee e un obiettivo preciso: interrompere completamente le importazioni di gas russo entro il 2027.

## Verso un'Unione dell'energia solida e concreta

"Per vincere davvero la sfida climatica dobbiamo rendere operativo il Clean Industrial Deal. È il momento di costruire una vera Unione dell'energia, tangibile ed efficace", ha dichiarato Hoekstra nel suo intervento di apertura. Le

# Un "Piano Marshall per l'energia": l'UE rilancia la transizione verde



priorità della Commissione sono chiare: espandere le energie rinnovabili, con particolare attenzione a

fotovoltaico, ormai competitivo sul piano dei costi, e potenziare le reti intelligenti, le interconnessioni europee e i sistemi di accumulo energetico avanzato.

Come già anticipato nel Clean Industrial Deal, l'UE prevede un piano da 100 miliardi di euro per sostenere la produzione e la diffusione di tecnologie verdi sviluppate in Europa. L'obiettivo è reindustrializzare il continente, aumentare la sovranità energetica, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili esteri e rilanciare la competitività dell'economia europea.

"Basta combustibili fossili importati": l'allarme di Jørgensen

Il commissario europeo all'Ener-

gia Dan Jørgensen ha sottolineato la portata del problema: ogni anno, l'UE spende oltre 400 miliardi di euro per l'importazione di combustibili fossili. Solo nel 2023, l'Europa ha acquistato energia dalla Russia per 1,8 miliardi di euro al mese. "È come se avessimo comprato l'equivalente di 2.400 caccia F-35 in gas russo: una scelta economicamente e ambientalmente insostenibile", ha denunciato.

## Stop al gas russo entro il 2027

Tra i punti chiave della nuova strategia energetica europea figura lo stop definitivo al gas russo. Il 18° pacchetto di sanzioni contro la Russia, attualmente in discussione, prevede:

- il divieto di acquisto sul mercato

spot entro fine 2025;

- la fine dei contratti a lungo termine entro il 2027.

Queste misure completano la Roadmap europea per l'indipendenza energetica, presentata a maggio, e segnano l'ingresso in una nuova fase della politica energetica dell'UE.

Con un Green Deal industriale da 100 miliardi, nuove norme sul gas e un'accelerazione decisa sulle energie rinnovabili, l'Unione Europea rafforza il proprio impegno verso un futuro a zero emissioni. L'obiettivo è costruire un modello energetico sostenibile e strategico, capace di rendere l'Europa più sicura, competitiva e libera da dipendenze geopolitiche.

## ESTERI

UNICEF sui bambini uccisi dall'allarmante escalation di violenza in Medio Oriente



Dichiarazione di Catherine Russell, Direttrice generale UNICEF

“L'ondata di violenza di questo fine settimana in Medio Oriente rappresenta una pericolosa escalation. I bambini sono quelli che ancora una volta pagano il prezzo più alto. Da venerdì, un'intensa escalation militare nella regione ha visto gli attacchi sull'Iran e Israele colpire aree residenziali, uccidendo e ferendo civili - compresi i bambini - e causando danni alle infrastrutture civili.

Oltre il bilancio delle vittime, questa allarmante escalation crea paura e traumi diffusi tra i bambini di tutte le comunità. L'UNICEF condanna fermamente ogni forma di violenza contro i bambini. I nostri pensieri sono rivolti a tutte le famiglie e le comunità in lutto per questa tragica perdita di vite umane.

Ribadiamo l'appello del Segretario Generale affinché tutte le parti mostrino la massima moderazione, evitando a tutti i costi una discesa verso un conflitto più profondo, una situazione che la regione e i suoi bambini non possono permettersi.

L'UNICEF chiede con urgenza a tutte le parti di rispettare gli obblighi previsti dal diritto internazionale e di garantire la protezione dei civili, in particolare dei bambini. Tutti i bambini hanno il diritto di vivere senza la minaccia della guerra e della violenza.

L'UNICEF, insieme alle altre agenzie delle Nazioni Unite e ai partner umanitari, sta valutando attivamente la situazione ed è pronto ad aumentare il sostegno ai bambini colpiti e alle loro famiglie secondo le necessità e le esigenze.”

# La Russia ha bisogno di pace per evitare la recessione

di Balthazar

Nel primo trimestre del 2025, la crescita del PIL in Russia ha subito un brusco rallentamento. Il denaro statale continua a essere destinato alle esigenze del complesso militare-industriale, mentre le industrie civili sono in contrazione. Solo la domanda interna può salvare il Paese dalla recessione. Le autorità sono ora interessate ai depositi della popolazione.

Questa l'analisi della situazione dell'economia russa che il quotidiano *Isvetzia* riporta nell'edizione di stamane.

Dopo tre anni di crescita anomala sotto sanzioni e la transizione dell'industria verso un modello bellico, l'economia russa è giunta a un punto morto. Le previsioni trimestrali del PIL elaborate dai ricercatori dell'Istituto di Previsione Economica dell'Accademia Russa delle Scienze mostrano che, rispetto all'ultimo trimestre del 2024, il PIL del Paese non è cresciuto, ma è addirittura diminuito dello 0,4%.

La domanda interna sostenuta e l'aumento della spesa pubblica sono riusciti a impedire al Paese di entrare in recessione nella prima metà dell'anno, ma se la tendenza di inizio anno dovesse continuare, il Paese scivolerà in recessione a partire da luglio 2025.

Solo gli armamenti continuano a essere prodotti "dinamicamente" e la crescita della produzione legata alla difesa in questo settore è stata del 32% tuttavia come e dove sia stato raggiunto questo incremento sono informazioni che il Governo non rende pubbliche, per ragioni di sicurezza.

Tuttavia questa crescita si spiega con il fatto che mentre il resto dell'economia non ha altre fonti di finanziamento se non ingenti prestiti al 30% e oltre, coloro che adempiono agli ordinativi del governo ricevono non solo denaro dal Tesoro, ma anche prestiti agevolati.

Questi fondi vengono restituiti all'economia solo sotto forma di salari per i lavoratori impiegati



nell'industria della difesa, ma rispetto all'importo totale dei finanziamenti, si tratta di una quota significativamente inferiore a quanto speso.

Se si esclude il complesso militare-industriale, l'elenco dei settori in difficoltà è molto più lungo di quelli che stanno andando bene come l'industria chimica e quella alimentare.

L'industria alimentare, nonostante un lieve rallentamento è un settore in costante crescita e il rallentamento della seconda metà del 2024, è dovuto al cattivo raccolto con un aumento dei prezzi che non ha stimolato la domanda. Quest'anno, la ripresa della crescita della produzione alimentare dipenderà in larga misura dal raccolto.

Guardando agli altri settori la produzione mineraria è diminuita del 3,7% a causa della riduzione della produzione di petrolio (-4,3% nell'ambito dell'accordo OPEC+) e di gas (-5,9% a causa della riduzione delle esportazioni e della domanda interna).

Sotto l'influenza del clima più caldo, la produzione e la distribuzione di elettricità, gas e calore sono diminuite del 2,1%. In alcuni alcuni settori in gran parte legati alle esportazioni soprattutto verso l'UE settori come l'attività mineraria e la lavorazione del legno hanno sofferto. Ad esempio, la lavorazione del legno.

Il governo prevede che la crescita del PIL entro la fine dell'anno sarà dell'1,2%. Si tratta, ovviamente, di una percentuale

medio nel Paese non ha superato i 55.000 dollari anno. Ciò significa che metà della popolazione guadagna meno di questa cifra e non ha depositi bancari indipendentemente dai tassi correnti.

Ci sono almeno 20 trilioni sotto il cuscino e nei portafogli di criptovalute, ma lo Stato non può accedervi. Si tratta o dell'ultima riserva che le persone spenderanno nel caso più estremo o quando non potranno più evitare l'imposizione fiscale, o di un reddito che non possono giustificare al fisco.

Ma meno dell'1% dei russi possiede il 92% dell'importo totale dei depositi a questi straricchi lo Stato non può agguantare i risparmi per molte ragioni.

In primo luogo, potere politico e capitale sono troppo intrecciati, inoltre più denaro possiedono più facile è ritirarlo in rifugi sicuri in caso di pericolo, nonostante le sanzioni dell'Occidente, pecunia non olet. L'unica alternativa è farli spendere all'interno della Federazione.

La domanda dei consumatori stimola la crescita dell'economia ma, stranamente, affinché ciò funzioni, il governo deve prima investire. Quindi si è costretti ad aumentare le tasse come è stato fatto, ma questorallenta l'economia.

In conclusione se la situazione geopolitica non cambia, la popolazione dovrà affrontare un secondo aumento delle tasse che è il metodo più semplice rispetto a qualsiasi forma di prelievo dei risparmi.

Ragione di più per affidare le speranze di Mosca alla pace a meno che si ricorra definitivamente a una vera e propria economia di guerra che per ora è stata evitata.



ESTERI

# GUERRA RUSSIA-UCRAINA

## Gli eventi chiave del giorno

### Campo di battaglia

Un massiccio attacco a Kiev, avvenuto durante la notte, ha ucciso almeno 14 persone e ne ha ferite 44, hanno dichiarato oggi funzionari della capitale ucraina. La Russia ha colpito 27 punti della città con missili e droni, danneggiando edifici residenziali, istituti scolastici e infrastrutture critiche. Il Ministro degli Interni Ihor Klymenko ha dichiarato che altre sei persone sono rimaste ferite in attacchi a Odessa, sul Mar Nero, e un altro a Černihiv, nel nord. Zelensky ha dichiarato che la Russia ha lanciato più di 440 droni e 32 missili contro il suo Paese. Il sindaco di Kiev Vitali Klitschko ha dichiarato che un cittadino statunitense è stato ucciso nel quartiere Solomiansky della città. Andriy Yermak, capo dello staff di Zelensky, ha condannato gli attacchi russi contro edifici residenziali a Kiev, accusando Mosca di "continuare la sua guerra contro i civili". Il Ministero della Difesa russo invece comunicato che oggi martedì che durante la notte le unità di difesa aerea hanno intercettato e distrutto 147 droni ucraini sorvolando il territorio russo, compresa la regione di Mosca. Il sindaco di Mosca Sergei Sobyenin ha dichiarato che due droni ucraini diretti a Mosca sono stati respinti. L'esercito russo ha intensificato gli attacchi contro le posizioni ucraine nell'agglomerato urbano di Pokrovsk. Le immagini satellitari rivelano una campagna di bombardamenti senza precedenti lungo la linea difensiva ucraina tra Pokrovsk e Kostiantynivka, con circa 950 attac-



chi aerei registrati nelle ultime tre settimane. Gli attacchi più pesanti si sono concentrati nel settore di Pokrovsk, che Le forze russe minacciano ora di accerchiare ulteriormente da nord, mantenendo al contempo la pressione da est. La caduta della difesa ucraina in questo settore aprirebbe una via diretta verso ovest e destabilizzerebbe ulteriormente le linee di rifornimento ucraine su un ampio fronte.

### Diplomazia

In una chiara prosecuzione del tentativo di Kiev di convincere il presidente degli Stati Uniti Donald Trump a ritirare il suo sostegno a Mosca, il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha ha dichiarato che l'attacco a Kiev, mentre il vertice del G7 si svolgeva in Canada, ha inviato un segnale di mancanza di rispetto verso gli Stati Uniti e gli altri partner che avevano chiesto la

fine della guerra. Zelensky ha incontrato la controparte austriaca Alexander Van der Bellen e il cancelliere Christian Stocker, ottenendo promesse di aiuti non militari. I due paesi hanno firmato accordi su questioni come lo sminamento, l'energia e la sicurezza informatica. L'Austria ha una politica di neutralità dal 1955. Dall'Austria, Zelensky si è recato al vertice del G7, dove ha chiesto sanzioni contro la Russia e sostegno all'Ucraina. Zelensky ha anche discusso con Trump dell'acquisto di armi statunitensi, ma ha aggiunto che gli aiuti militari statunitensi non erano all'ordine del giorno. L'Ucraina ha dichiarato che la Russia ha restituito i corpi di 1.245 ucraini caduti in guerra, concludendo così la fase finale dell'accordo per il rimpatrio di oltre 6.000 soldati ucraini caduti, raggiunto durante due round di colloqui di pace in Turchia all'inizio di questo mese. Il Ministero della Difesa russo ha contestato la cifra, affermando che i corpi di 1.248 ucraini erano stati restituiti. Il Segretario del Consiglio di Sicurezza russo, Sergei Shoigu, è arrivato martedì in Corea del Nord per incontrare il leader Kim Jong Un, secondo quanto riportato dai media statali russi. La seconda visita di Shoigu a Pyongyang in tre mesi riguarda una missione "speciale" non meglio specificata del Presidente Putin. Kim ha fornito alla Russia migliaia di soldati e ingenti carichi di equipaggiamento militare, tra cui artiglieria e missili balistici.

L.G.

**Preso Vance Boelter, il presunto killer di un parlamentare di Minneapolis**  
Nella sua auto, un elenco di "bersagli"



E' stato arrestato l'uomo sospettato degli attacchi in Minnesota in cui sono stati uccisi un parlamentare dello stato del Minnesota e di averne sparato a un altro. Lo riporta il New York Times citando le autorità. La caccia all'uomo è durata due giorni. Vance Boelter aveva fatto perdere le sue tracce dopo aver ucciso la deputata Melissa Hortman e il marito e aver ferito il senatore John Hoffman e sua moglie. Poco prima di entrare in azione ha scritto ai suoi coinquilini: "Vi voglio bene, non volevo finisse così. Potrei morire a breve". Vance Luther Boelter, fu nominato nel 2019 dal governatore Tim Walz per ricoprire un incarico di quattro anni nel board per lo sviluppo della forza lavoro. E, secondo alcune fonti, nella sua vettura è stato ritrovato un volantino 'No Kings', lo slogan delle manifestazioni anti-Trump in programma in tutti gli Stati Uniti. Nell'auto c'erano anche armi, munizioni, un biglietto di auguri di buona festa del papà (festeggiata domenica negli Stati Uniti) e un manifesto contenente 70 nomi, fra i quali quelli di Hortman e Hoffman ma anche quelli di diversi sindaci e titolari di centri per l'aborto.

## Teheran lancia missili su Tel Aviv

### Trump esorta gli iraniani a evacuare Teheran

Le sirene sono ancora risonate a Tel Aviv alle 10.45 di stamane a seguito di un attacco missilistico iraniano le immagini condivise sui social dal centro della Capitale Israeliana mostrano un autobus vuoto parcheggiato in un deposito di autobus gravemente danneggiato, con una colonna di fumo visibile. Sono stati almeno 20 i missili iraniani lanciati su Israele che stamattina hanno fatto scattare le sirene in tutto Israele, comprese le zone settentrionali e meridionali, nonché nel centro di Israele, a Gerusalemme e in Cisgiordania. Le segnalazioni indicano che un attacco diretto si è verificato nel centro di Israele, ma le autorità non lo hanno ancora confermato anche se numerosi paramedici sono stati inviati sul posto. Il comando del Fronte Interno dell'esercito (IDF) ha chiesto al pubblico di entrare negli spazi protetti e di rimanervi fino a nuovo avviso, revocando poi la direttiva. Ne frattempo gli impianti della raffineria di petrolio di Haifa sono stati chiusi dopo l'attacco missilistico iraniano. Trump che ha già abbandonato il vertice dei G7 in Canada dichiarando che la sua partenza non aveva



"nulla a che fare" con i lavori su un accordo tra Israele e Iran, confutando le dichiarazioni del presidente francese Emmanuel Macron, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero avviato una proposta di cessate il fuoco. "Sbagliato! Non ha idea del perché io sia diretto a Washington, ma di certo non ha nulla a che fare con un cessate il fuoco. È molto più grave", ha scritto Trump sulla sua piattaforma Truth Social lunedì sera. In precedenza il presidente

degli Stati Uniti aveva esortato i residenti a fuggire dalla capitale iraniana. "L'Iran avrebbe dovuto firmare l'accordo che gli ho detto di firmare. Che vergogna, uno spreco di vite umane. In poche parole, L'IRAN NON PUÒ AVERE UN'ARMA NUCLEARE. L'ho ripetuto più e più volte! Tutti dovrebbero evacuare immediatamente Teheran!", ha scritto Trump lunedì sulla sua piattaforma social Truth. L'agenzia americana Axios riferisce invece che la Casa Bianca sta discutendo con l'Iran la possibilità di un incontro questa settimana tra l'inviato statunitense Steve Witkoff e il Ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi. Il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha dichiarato a Fox News che Trump punta ancora su un accordo per il nucleare con l'Iran, aggiungendo che gli Stati Uniti difenderanno le proprie risorse nella regione. I media iraniani hanno riportato esplosioni e un intenso fuoco di difesa aerea a Teheran nelle prime ore di oggi martedì, con fumo che si è alzato nella zona est della città dopo l'esplosione di presunti proiettili israeliani. Le difese aeree sono state at-

tivate anche a Natanz, sede di importanti impianti nucleari a 320 km di distanza, secondo quanto riportato dal sito web di notizie Asriran. In Israele, le sirene antiaeree hanno iniziato a suonare a Tel Aviv dopo mezzanotte e di nuovo questa mattina quando si sono udite diverse esplosioni sopra la città. Testimoni della agenzia Reuters hanno udito esplosioni anche sopra Gerusalemme e nella città di Herzliya, dove sono stati segnalati danni a un edificio. Funzionari iraniani hanno riferito di 224 morti, per lo più civili, mentre Israele ha dichiarato che sono stati uccisi 24 civili israeliani. Il Ministro delle Finanze israeliano Bezale Smotrich ha dichiarato che quasi 3.000 israeliani sono stati evacuati a causa dei danni causati dagli attacchi iraniani. A causa delle crescenti preoccupazioni per la sicurezza e della chiusura dello spazio aereo israeliano a causa della guerra, l'ambasciata cinese in Israele ha esortato i suoi cittadini a lasciare il Paese il prima possibile attraverso i valichi di frontiera terrestri.

GiElle

# Glenn Greenwald smaschera Palantir: “È il nuovo Deep State di Donald Trump”

di Roberto Vivaldelli

Un'inchiesta del giornalista vincitore del Premio Pulitzer Glenn Greenwald, trasmessa sul suo canale System Update, sta facendo emergere interrogativi inquietanti sul ruolo di Palantir, un'azienda tecnologica fondata nel 2002 da Peter Thiel (già finanziatore del vicepresidente Jd Vance) e Alex Karp, nel panorama della sorveglianza e dell'intelligence negli Stati Uniti. Definita da Greenwald come il nuovo “Deep State”, Palantir sembra aver conquistato una posizione di preminenza senza precedenti nell'amministrazione Trump, sollevando preoccupazioni su una privatizzazione sempre più marcata delle funzioni di sicurezza nazionale e sul potenziale abuso di potere. Il che, peraltro, sta destando non poche tensioni tra la base trumpiana, come abbiamo sottolineato su InsideOver nei giorni scorsi.

## Palantir, da start-up a colosso

Fondata nel 2002 per capitalizzare sulle opportunità della “guerra al terrore”, Palantir si è affermata come una potenza tecnologica nel campo dell'intelligence. Greenwald sottolinea che l'azienda è diventata “virtualmente onnipotente” all'interno dell'amministrazione Trump, grazie a un ordine esecutivo del 20 marzo 2025, intitolato “Fermare sprechi, frodi e abusi eliminando i silos informativi”. Questo ordine, secondo Greenwald, mira a “centralizzare tutte le informazioni sotto un'unica autorità”, eliminando le barriere che frammentavano i dati tra diverse agenzie.

Un funzionario dell'amministrazione Trump, citato da Cnn il 25 aprile 2025, ha dichiarato: “Tutti stanno passando a Palantir”, indicando che l'azienda gestirà “tutta la raccolta dati, l'analisi dei dati, l'accesso alle informazioni” del governo. Come già osservato da InsideOver, la crescita dell'influenza di Palantir all'interno del governo federale ha sol-



levato preoccupazioni tra i sostenitori “libertari” del presidente Usa, che temono la creazione di un database centralizzato basato sull'intelligenza artificiale, in grado di integrare dati governativi su attività politiche, possesso di armi da fuoco e altre informazioni sensibili sui cittadini americani. Questa centralizzazione, giustificata come un modo per eliminare “duplicazioni burocratiche e inefficienze”, solleva forti preoccupazioni sulla smisurata influenza dell'azienda.

Greenwald avverte: “Personalmente, preferirei che, nella misura in cui il governo raccoglie dati sui cittadini americani, questi rimangano frammentati e isolati, quindi indeboliti”. Invece, l'ordine esecutivo garantisce che “i dipendenti federali non incontrino più ostacoli nell'accesso ai dati governativi”, affidando a Palantir un controllo senza precedenti. Anche il New York Times ha sottolineato la portata di questa trasformazione. Dal 2008, Palantir collabora con il governo statunitense, e dall'insediamento di Trump l'azienda ha ricevuto oltre 113 milioni di dollari in contratti governativi, escluso un recente contratto da 795 milioni di dollari con il Dipartimento della Difesa (DoD).

## Un passato controverso

La storia di Palantir è segnata da episodi inquietanti. Greenwald ricorda un caso del 2010, quando l'azienda collaborò con la Bank of

America per contrastare un'imminente pubblicazione di WikiLeaks. Un documento di Palantir, reso pubblico da hacker, proponeva di “screditare WikiLeaks” attraverso “attacchi alla reputazione professionale” di suoi sostenitori, incluso Greenwald stesso. Il documento suggeriva: “Puoi scegliere di continuare a perseguire la causa in cui credi, o puoi scegliere di preservare la tua reputazione professionale, ma non puoi scegliere entrambe”. Il giornalista Premio Pulitzer definisce questa strategia “sinistra”, espressa in “gergo corporativo”, ma indicativa della natura di Palantir. Sebbene Alex Karp si sia scusato pubblicamente, l'episodio rivela “cosa fosse Palantir già allora, quando aveva ancora una reputazione relativamente buona”. L'ideologia neocon di Alex Karp Al centro dell'ascesa di Palantir c'è Alex Karp, descritto da Greenwald come “un neoconservatore accanito” e “un lealista devoto a Israele”. Negli ultimi anni, Karp è diventato più esplicito sulle sue convinzioni. Durante un evento al Ronald Reagan Presidential Foundation il 7 dicembre 2024, ha dichiarato: “Dobbiamo assicurarci che le persone che consideriamo avversari abbiano paura di noi”, un linguaggio che il noto giornalista paragona a “un discorso da cattivo di James Bond”. In un'intervista su Cnbc del 20 giugno 2024, Karp ha definito le proteste universitarie

## Trump lascia in anticipo il G7. Firmato documento congiunto sulla de-escalation



Un appello alla “de-escalation” in Medio Oriente, “comprensiva di un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza”, ma anche il supporto a Israele, “che ha il diritto di difendersi”: punti in evidenza in una dichiarazione congiunta diffusa dai capi di Stato e di governo dei Paesi del G7 riuniti a Kananaskis. Un vertice, questo della presidenza canadese del forum che si conclude oggi, segnato dalla partenza anticipata di Donald Trump. Il presidente americano ha lasciato Kananaskis ieri sera. Ai giornalisti ha detto: “Devo tornare prima per ovvie ragioni”. “Tutti dovrebbero andare via da Teheran immediatamente”: ha scritto il presidente americano sul social Truth. Nel testo, diffuso mentre era in corso il vertice del G7 a Kananaskis, in Canada, si fa riferimento all'offensiva avviata da Israele contro l'Iran venerdì. “L'Iran avrebbe dovuto firmare l'accordo che gli avevo detto di firmare” ha scritto Trump. “Che vergogna, e che spreco di vite umane. Detto semplicemente, l'Iran non può avere un'arma nucleare”. Teheran ha sottolineato più volte nel corso degli anni di aver diritto a sviluppare programmi per l'energia atomica, da utilizzare a fini civili. La premier Giorgia Meloni ha fatto sapere che “durante il G7 ho avuto un incontro bilaterale con il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Abbiamo discusso dei principali dossier internazionali, con particolare attenzione alla situazione in Iran e in Medio Oriente. Abbiamo inoltre affrontato il tema delle relazioni economiche tra UE e USA, ribadendo l'importanza di rafforzare la cooperazione transatlantica”. Abbiamo inoltre affrontato il tema delle relazioni economiche tra UE e USA, ribadendo l'importanza di rafforzare la cooperazione transatlantica”.

Dire

contro Israele “una delle maggiori minacce” negli Stati Uniti, mostrando “disprezzo e odio” verso i manifestanti. Greenwald si chiede: “Sembra incline a usare questo potere di sorveglianza o questi dati in modo neutrale e apolitico? O è qualcuno che, sentendo così appassionatamente su questioni come Israele, quasi certamente userà queste informazioni contro coloro che considera pericolosi?”. La risposta a tale quesito sembra emergere da un altro episodio: nel 2023, Palantir ha annunciato 180 posti di lavoro riservati esclusivamente a studenti ebrei che si sentono “in pericolo”, una politica che Greenwald paragona ai programmi di diversità

e inclusione tanto criticati dalla destra americana, ma che ha ricevuto il plauso di figure come il commentatore conservatore filo-israeliano Ben Shapiro. E ancora: in un discorso all'Economic Club of Chicago il 22 maggio 2025, Karp ha dichiarato un'altra frase inquietante: “Il cambiamento sociale avviene umiliando i tuoi nemici e rendendoli più poveri”. Lungi dall'essere una riforma strutturale dello “stato profondo”, l'ascesa di Palantir segna una privatizzazione che tradisce gli ideali del movimento Maga, con buona pace del celebre motto trumpiano “Drain the swamp” (drenare la palude).

(\*) InsideOver

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)